

**Ad Antonioni la Palma
d'oro di Cannes per «Blow-up»**

A pag. 9



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Appello ai popoli europei
di uno scrittore greco**

A pagina 11

L'appello di U Thant e il viaggio di Paolo VI

IL SEGRETARIO dell'ONU, U Thant, ha lanciato al mondo il suo appello più drammatico, affermando che se, nel Vietnam, gli americani non sospenderanno i bombardamenti la situazione potrà precipitare. « Viviamo alla vigilia della terza guerra mondiale », ha detto il Segretario dell'ONU, annunciando il ritiro di tutti i suoi piani e condizionando ogni possibilità di pace alla sospensione dei bombardamenti.

In questo quadro, oggi, Paolo VI si reca in Portogallo, a Fatima. Molto si è già discusso di questo viaggio, nelle attuali condizioni politiche internazionali: e nessuno può ormai mettere in dubbio che il viaggio ha oggi assunto un significato e potrà avere riflessi che vanno al di là dei suoi pur rilevanti aspetti puramente religiosi per investire direttamente almeno due gravi e delicati problemi politici.

Il primo di questi problemi è quello delle ripercussioni che il viaggio stesso potrà avere in Portogallo e nel suo impero coloniale. Il Portogallo è retto da ben quarant'anni da un regime di oscura oppressione sociale e politica (e ci si potrebbe domandare se proprio in questo paese non ricorrano tutti i tratti di quelle forme di tirannide prolungata nei cui confronti la recente *Popolus progressus* riconosce esplicitamente la legittimità della rivolta armata). A questo si aggiunge che il Portogallo è rimasto il principale bastione del colonialismo di vecchio stampo nel continente africano, ed è oggi impegnato con tutte le sue forze armate in una barbara guerra di massacro contro i popoli dell'Angola, del Mozambico, della Guinea.

E' stato già osservato, però, che sarebbe del tutto errato considerare i viaggi del Papa come un avallio ai regimi esistenti in questo o quel paese visitato. E' l'osservazione ha certo una sua validità. Ma come ignorare, in questa precisa occasione, lo sforzo del tutto scoperto che le autorità e la stampa di un governo come quello salazariano, che pretende per giunta di appoggiare la sua politica sull'autorità della Chiesa, vanno compiendo per dare al viaggio del Pontefice a Fatima proprio questo significato? E come ignorare, per altro verso, il malessere, l'amarezza, persino l'aperta critica che l'iniziativa ha sollevato sia in tutte le forze antifasciste portoghesi (compresi diversi gruppi cattolici) sia nei movimenti di liberazione delle colonie africane del Portogallo? Sono note, inoltre, le perplessità che l'annuncio del viaggio ha determinato anche fuori del Portogallo e del suo impero coloniale, e di cui si è fatto portavoce coraggioso lo scrittore cattolico francese Jean Marie Domenach in un appassionato articolo pubblicato da *Le Monde*. L'interrogativo che da tutto questo discende è perciò molto semplice: troverà il Pontefice modi e parole sufficientemente chiare per dissipare l'atmosfera che attorno al suo viaggio si è venuta creando dentro e fuori le frontiere del Portogallo?

IL SECONDO problema non strettamente religioso che il viaggio propone deriva dal fatto che il Papa stesso, nel darne l'annuncio, ha richiamato direttamente non solo il tema generale della pace, ma il conflitto del Vietnam. Ecco, infatti, l'interrogativo che il Pontefice si è posto a questo proposito: « Il mondo — egli si è chiesto — è condannato a disperare di sé? Un fatalismo scettico dovrà guidare le sorti dell'umanità e rinunciare al grande impellente dovere di sconfiggere in tempo l'immane sciagura di una guerra scientifica, cioè per tutti orrendamente micidiale? Ci dovremo accontentare dei tentativi finora sterili per mettere fine al conflitto nel Vietnam, che tutti tiene in ansia e in dolore: ovvero vi è altro da fare? »

L'interrogativo, come si vede, è preciso. Oggi, dinanzi alle dichiarazioni di U Thant esso è di una cruda e drammatica verità che da nessuno può venire contestata, così come non può che succedere generale consenso all'affermazione di fiducia che il Papa stesso fa seguire alla sua domanda: « indubbiamente vi è altro da fare ».

Ma che cosa si può e si deve dunque fare al punto cui sono giunte oggi le cose? E che cosa può fare e farà la Chiesa? Solo « pregare ancora una volta e più umilmente e vivamente in favore della pace »; e « sperare — come aggiunge il Pontefice — che le nuove proposte di trattative per una composizione onorevole del conflitto non siano respinte, ma siano piuttosto studiate e finalmente accolte »?

EBBENE, ci si consenta di dire con tutta franchezza che non solo questo (la preghiera, l'allarme accorato, l'appello alla buona volontà) ci si può e ci si deve attendere, nella situazione attuale, da una forza come la Chiesa, che pure non è chiamata ad assolvere funzioni e a compiere atti che spettano ai governi. Le cose hanno camminato e camminano, infatti, in modo da rendere del tutto chiaro da quale parte sia venuta in questi mesi la ripulsa ostinata a « trattative per una composizione onorevole del conflitto » e vengano invece, proprio in questo grave momento, atti di guerra e minacce che rischiano di portare anche rapidamente il conflitto a quei punti di rottura che potrebbero renderne fatale l'estensione.

Tutti (e il Papa non certo meno di altri) sanno perciò bene in quale direzione vanno oggi rivolti moniti e appelli che non si propongano solo di testimoniare un non contestabile desiderio di pace, ma di esercitare un peso reale sull'evolversi degli avvenimenti. E tutti sanno bene, soprattutto, quali sono gli atti (anzi, qual è oggi il solo atto: l'arresto della scalata, la cessazione dei bombardamenti), che occorre sollecitare per aprire davvero le strade della pace. E' su questo, ad esempio, che U Thant ha concentrato tutta la sua drammatica attenzione.

Dirà anche il viaggio a Fatima se e come la Chiesa, sia pure nei modi e con gli accenti che sono propri della natura sua, intende far sentire anche la sua voce e la sua autorità in una direzione che corrisponda alla grave attuale condizione delle cose.

Enrico Berlinguer

U Thant: siamo al limite della terza guerra mondiale

E' urgente che l'Italia si schieri contro i bombardamenti USA

IL GRAVE RETROSCENA POLITICO DELLE DIMISSIONI DI FENOALTEA

La denuncia del Segretario dell'ONU

Ecco i passaggi più importanti delle dichiarazioni che il segretario dell'ONU, U Thant, ha fatto giovedì sera al corrispondenti accreditati al « palazzo di vetro ».

« ... Se l'attuale tendenza continua, temo che un conflitto diretto fra gli Stati Uniti e coloro che aiutano il Vietnam del nord, e la Cina in primo luogo, sarà inevitabile. Quando una delle parti in conflitto riceve aiuti militari dall'esterno, è naturale che, prima o poi, anche l'altra parte faccia altrettanto. E la sola conseguenza logica. E bisogna anche tener conto del fatto che il traffico di mutua difesa fra Cina e URSS è sempre in vigore. Io spero di sbagliarmi, ma temo che stiamo assistendo oggi alla fase iniziale della terza guerra mondiale. Se ricordate le circostanze che portarono alla prima e alla seconda guerra mondiale, avrete presente che il prologo fu piuttosto lungo. Intendo dire che l'atmosfera psicologica, la formazione di certi atteggiamenti politici, richiede un certo tempo. Quando le condizioni sono mature per una qualche piccola, plausibile scusa, allora si provocano le guerre globali. Secondo me, assistiamo ora a condizioni del genere... »

« ... I piani sui quali abbiamo lavorato finora sono ormai superati. Nessuna delle due parti li ha accettati senza riserve, e quindi non possiamo più considerarli solo esame. La cessazione dei bombardamenti resta l'unica via. Questi bombardamenti sono il primo ostacolo sulla via della pace. Liquidandoli, potrebbero esservi dei rischi limitati. Ma l'alternativa è gravida di pericoli ben più gravi. Cessando i bombardamenti, potremmo arrivare all'apertura di trattative nel giro di poche settimane. Diversamente, il Vietnam potrebbe non essere più in grado di sopportare da solo la pressione americana e risolversi a rivedere la sua decisione di resistere all'allargamento del conflitto... »

« ... I piani sui quali abbiamo lavorato finora sono ormai superati. Nessuna delle due parti li ha accettati senza riserve, e quindi non possiamo più considerarli solo esame. La cessazione dei bombardamenti resta l'unica via. Questi bombardamenti sono il primo ostacolo sulla via della pace. Liquidandoli, potrebbero esservi dei rischi limitati. Ma l'alternativa è gravida di pericoli ben più gravi. Cessando i bombardamenti, potremmo arrivare all'apertura di trattative nel giro di poche settimane. Diversamente, il Vietnam potrebbe non essere più in grado di sopportare da solo la pressione americana e risolversi a rivedere la sua decisione di resistere all'allargamento del conflitto... »

« ... I piani sui quali abbiamo lavorato finora sono ormai superati. Nessuna delle due parti li ha accettati senza riserve, e quindi non possiamo più considerarli solo esame. La cessazione dei bombardamenti resta l'unica via. Questi bombardamenti sono il primo ostacolo sulla via della pace. Liquidandoli, potrebbero esservi dei rischi limitati. Ma l'alternativa è gravida di pericoli ben più gravi. Cessando i bombardamenti, potremmo arrivare all'apertura di trattative nel giro di poche settimane. Diversamente, il Vietnam potrebbe non essere più in grado di sopportare da solo la pressione americana e risolversi a rivedere la sua decisione di resistere all'allargamento del conflitto... »

**Intollerabili pressioni
americane per costringere i loro alleati ad una fedeltà incondizionata in vista di uno scontro di grandi proporzioni**

Rispondendo al saluto del ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il ministro degli Esteri italiano Fanfani si è augurato, giungendo a Mosca, che « l'esame dei problemi internazionali offra utili indicazioni per l'azione che i nostri due governi, d'intesa con i rispettivi amici, si propongono di svolgere al servizio del progresso e della pace di tutti i popoli ». Sono parole impegnative che lasciano intravedere la possibilità che tra Mosca e Roma venga concordata una comune piattaforma di azione, diretta, per quanto è possibile, a favorire sviluppi meno drammatici della situazione internazionale. Formulando questo augurio il ministro degli Esteri italiano pensava senza dubbio al grido di allarme lanciato l'altra sera dal segretario generale dell'ONU, U Thant, il quale aveva festosamente annunciato di vedere molte analogie tra l'attuale periodo e quello che precedette la seconda guerra mondiale. Se gli Stati Uniti non cesseranno i bombardamenti, aveva aggiunto il segretario generale dell'ONU, niente potrà impedire uno scontro frontale tra l'America e la Cina con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe. U Thant, evidentemente per sottolineare la convinzione profonda con la quale egli pronunciava queste parole, aveva infatti annunciato di ritirare tutti i suoi piani di pace per il Vietnam limitandosi a reiterare la richiesta della cessazione dei bombardamenti.

La denuncia di U Thant non era del resto il solo documento di riflessione offerto al ministro degli Esteri italiano in viaggio per Mosca. Il primo ministro canadese, parlando altrove, quasi contemporaneamente a U Thant, aveva anch'egli affermato di considerare la situazione odierna come la più pericolosa di tutto il periodo successivo alla fine della seconda guerra mondiale. Nelle stesse ore, d'altra parte, siriani in cile si producevano nel mar del Giappone tra navi sovietiche e navi americane. E mentre Johnson faceva annunciare di seguire la situazione « con grande preoccupazione », Mosca denunciava come una deliberata provocazione americana le due collisioni avvenute nel mar del Giappone. Ma se tutto questo avveniva nelle ultime quarantotto ore, motivi di allarme non erano mancati nei giorni immediatamente precedenti. Si ricorderà, a questo

Alberto Jacoviello
(Segue in ultima pagina)

**Johnson: « Potrei
essere l'iniziatore
della terza
guerra mondiale »**

WASHINGTON, 12. Secondo una cronaca del « Washington Post », il Presidente Johnson ha ricordato ieri sera durante un ricevimento alla Casa Bianca di avere detto una notte alla figlia Luci che poteva accadergli di passare alla storia come l'iniziatore della terza guerra mondiale. Johnson, secondo il giornale, ha raccontato ieri sera ad un ospite del bianchetto annuale alla Casa Bianca per i giudici della Corte suprema, che nel mese di giugno la figlia lo vide una sera tardi molto stanco; era il periodo dei bombardamenti sui depositi petroliferi nel Vietnam. Quella sera Johnson fece alla figlia la grave dichiarazione.

**Iniziativa del PCI perchè il Parlamento
affronti la grave situazione**

Far luce subito sul «colpo di stato» e la diplomazia

**Richieste le convocazioni straordinarie delle
Commissioni Difesa e Esteri - Un'interrogazione
sul messaggio di U Thant e sul caso Fenoaltea**

G. C. PAJETTA:

**ministri,
generali,
ambasciatori
devono servire
la democrazia**

MESSINA, 12. Il compagno Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI ha preso la parola questa sera in un comizio elettorale a Milazzo. Abbiamo avuto ragione di considerare come tema principale di queste elezioni, egli ha detto, il momento essenziale della vita politica del paese, quello della democrazia e del funzionamento degli organi costituzionali. Oggi è chiaro che il centro sinistra non solo avalla il regime passato della Dc, ma, garantendone la copertura e la complicità, tende ad aggravare la situazione. Oggi siamo già al momento in cui dare l'allarme appare necessario ed urgente: l'immobilismo si fa marmassa, l'inefficienza, la prevaricazione, l'omertà appaiono aspetti che tendono a generalizzarsi fino a logorare le possibilità di difesa democratica, a garantire l'illece, a impedire persino l'accertamento dei fatti.

Sono passati pochi giorni da quando abbiamo detto che non bastava proclamare — come ha fatto il ministro socialista alla Dc — che è necessario « che i generali facciano i generali » perché, per avere questa garanzia, bisogna essere sicuri che i ministri facciano i ministri e che, invece che servirsene degli organi più delicati dello Stato per la lotta politica personale e di corrente (come abbiamo accettato Andreotti e Taviani di aver fatto), controllino i generali e comincino col fare davvero e soltanto i ministri politicamente responsabili.

Oggi sappiamo — ha continuato Pajetta — che lo spongo politico, l'esercito e i carabinieri sono stati implicati, in un modo o nell'altro, in una vicenda che avrebbe dovuto interessare soltanto il Parlamento. Al silenzio di Tremelloni, che non ha voluto che si facesse luce sulle responsabilità politiche che ha negato a una commissione parlamentare di interrogare e ci sapere, si accompagnano le menzogne che confermano l'infedeltà dell'Armi che, dopo aver ammesso che Pietro Nenni sapeva, dichiara che non importa far luce sul fatto, non certo irrilevante, dell'intervento dei militari nella conclusione della crisi del 1964 che ha visto il centro sinistra ricomporsi, come le forze moderate volevano, hanno imposto. « Volevano il governo della Confindustria » ci sentiamo dire. E, invece di far luce sul fatto che la Confindustria si è accollata che il cedimento di allora e la subordinazione di poi non hanno costretto alla maniera forte quelli che l'hanno minacciata, o almeno fatta balenare.

Certo, la Federconsorzi non ha avuto bisogno dei generali: i ministri non hanno avuto la ne-cessità di far luce sul fatto che la signora Gromiko ha offerto un mazzo di fiori alla si-

ne autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto la crisi profonda in cui è entrata la politica estera del governo di fronte all'aggravarsi dell'aggressione USA nel Vietnam, e insieme confermando l'urgenza di una nostra azione autonoma contro i gravi pericoli, denunciati dall'appello di U Thant, che l'esecuzione di un colpo di stato nel luglio 1964 solleva nuovamente il problema di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra politici e militari, già emerso nel dibattito sullo scandalo del SIFAR. Nel lo stesso tempo, con le clamorose dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, un nuovo elemento di polemica si introduce nella vita politica italiana, mettendo allo scoperto

...E I MINISTRI FACCIANO I MINISTRI

In quali circostanze un ministro ha l'obbligo di dimettersi? Di regola ogni qualvolta la sua persona si pone contro le leggi dello Stato. In Olanda, meno di un anno fa, il ministro degli Interni Smalendbroek rinunciò alle sue funzioni per via di un incidente stradale. Viaggiava di notte a 100 all'ora, andò a sbattere contro una macchina in sosta trascinandola in mezzo a una piazza e tuttavia proseguì senza fermarsi. Fu comunque riconosciuto e denunciato; chiese e ottenne di andarsene dal governo. In Inghilterra le licenze erotiche di Profumo costarono a questi la carica e al primo ministro MacMillan la fine della carriera. Da noi è diverso: si transige anche sui reati che attentano direttamente all'esercizio delle funzioni del ministro. In pratica l'istituto delle dimissioni non ricorre che nelle crisi di governo. Un ministro sorpreso a violare la Costituzione non per questo si dimette: passa a un altro ministero.

Si ascoltano autorevoli (e discutibili) apprezzamenti sul «civismo» degli italiani. Altrimenti lo scandimento delle istituzioni e del «senso dello Stato» e raccomandando la

Clamorosa accusa

del procuratore

Garrison:
la CIA paga
gli avvocati
dei miei
avversari

SEMPRE PIU' COMPROMESSE LE AUTORITA' AMERICANE - OSWALD POSSEDEVA NEL SUO TACCUINO IL NUMERO DI TELEFONO DI RUBY, SCRITTO IN CODICE

Nostro servizio
NEW ORLEANS, 12. «La CIA paga gli avvocati che stanno ascoltando l'inchiesta sull'assassinio di Kennedy». Lo ha dichiarato il procuratore Jim Garrison alla stampa. Secondo il magistrato di New Orleans questi avvocati stanno tenendo, con gli strumenti offerti loro dalla grande agenzia spionistica degli Stati Uniti, di gettare un'ombra di discredito sullo stesso Garrison, su alcuni testimoni del processo che si sta per celebrare contro Clay Shaw, sugli stessi giudici di New Orleans. Garrison, all'inizio della settimana, aveva dichiarato agli investigatori del New Orleans States Item che CIA e FBI avevano tentato di «cambiare il modo di nascondere le notizie sulle circostanze in cui venne ucciso Kennedy, inondando la commissione Warren di testimonianze irrilevanti, destinate a confondere le piste».

Il district attorney ha reso la sua nuova dichiarazione in una data di nomi: secondo lui, l'avvocato Burton Klein è finanziato dalla CIA, ed è l'avvocato di Alvin Beaubouef, che con David Ferrie si recò nel Texas nei giorni dell'attentato; uguale trattamento sarebbe usato nei confronti degli agenti Steven Plaskin, che cura gli interessi di Gordon Novel, il sosia di Oswald. Perché questi due personaggi sarebbero tanto difesi dalla CIA, che probabilmente mette a loro disposizione anche documenti, veri o falsi che siano, è facilmente spiegabile. Sia Novel che Beaubouef sono invischiati nel giallo di Dallas a pene mani. Non è escluso che nelle udienze processuali il loro ruolo diventi, da quello di testi, quello di imputati di primo piano.

A confermare queste responsabilità della maggiore centrale spionistica americana è poi il comportamento del governo. Non appena Garrison, per provare le sue accuse, ha chiesto la convocazione di un uomo della CIA e di uno del FBI, che svolsero indagini su Oswald e sul delitto di Dallas, è stato lo stesso ministro della Giustizia, Clark, a vietare ai due agenti di presentarsi di fronte al Grand Jury della Louisiana.

Samuel Evergood

classica semplificazione reazionaria dello Stato forte e del Parlamento debole. C'è invece un aspetto della moralità pubblica che passa sotto silenzio: la natura dei rapporti tra il potere politico e l'amministrazione. Se gli scandali hanno un merito, è quello di metterci sotto gli occhi questo problema. L'onorevole La Malfa ha scritto sull'argomento, ma il suo discorso alla «classe politica» non griffa. La «classe politica» è un impasto assai composto di uomini, gruppi e partiti tra cui bisogna distinguere. Le responsabilità politiche vanno individuate, ma anche i responsabili.

«Caso Sifar». E' sicuramente un losco affare che compromette ministri, capi e correnti e che è sottobosco dei gruppi di potere. Nella incredibile versione che il governo ha portato alle Camere tutto si riduce a questo: i servizi segreti hanno funzionato per anni derogando dai fini e dai limiti segnati dalla Costituzione. Spiavano il Capo dello Stato, schedavano segretari e organismi dirigenti dei partiti, i parlamentari, controllavano migliaia di persone. Tutto per il capriccio degli addetti al Sifar, il capo di stato maggiore dell'Esercito e un paio di generali e senz'altre responsabilità. Non vi sono — giura l'onorevole Tremelloni — «responsabilità politiche».

A parte il fatto che l'onorevole Taviani lascia intendere il contrario e che Andreotti sia zitto c'è la sortita del generale De Lorenzo. L'alto ufficiale cade dalle nuvole perché trova il suo lavoro perfettamente legittimo. Dichiarò, infatti, che eseguiva degli ordini. Di chi? Il suo superiore era il ministro in persona, Andreotti.

Ma facciamo finta di nulla, siamo pure per un momento a quel che racconta il governo. Quando anche il Sifar avesse agito solo di propria iniziativa, il ministro che tiene in quegli anni il dicastero della Difesa dovrebbe comunque rispondere. Questo lo riconosce persino il Corriere della Sera: «Il mancato controllo non è una discolpa e nemmeno un'attenuante per nessuno».

Alla stessa stregua mettiamo che un giorno la posta non arrivi, che i treni smettano di viaggiare. Chi ne porterebbe la responsabilità? L'azienda ferroviaria o i direttori generali delle telecomunicazioni e delle ferrovie?

Nel «caso Sifar» non hanno fatto di più, si sono limitati a destituire il capo di stato maggiore dell'Esercito, cioè il principale subalterno. Quanto all'on. Andreotti, non sembra che avrà a soffrire di particolari ammende. Era alla Difesa, ora è all'Industria. Prima di lui all'Industria c'era Colombo: venne lo scandalo del CEN, andò in galera Ippolito, Colombo passò al Tesoro dove lo aspettano chissà quali onori dopo l'affare del Banco di Sicilia. E' salvo anche Trabucchi, che doveva comparire davanti alla Corte costituzionale. Se l'è cavata anche Togni.

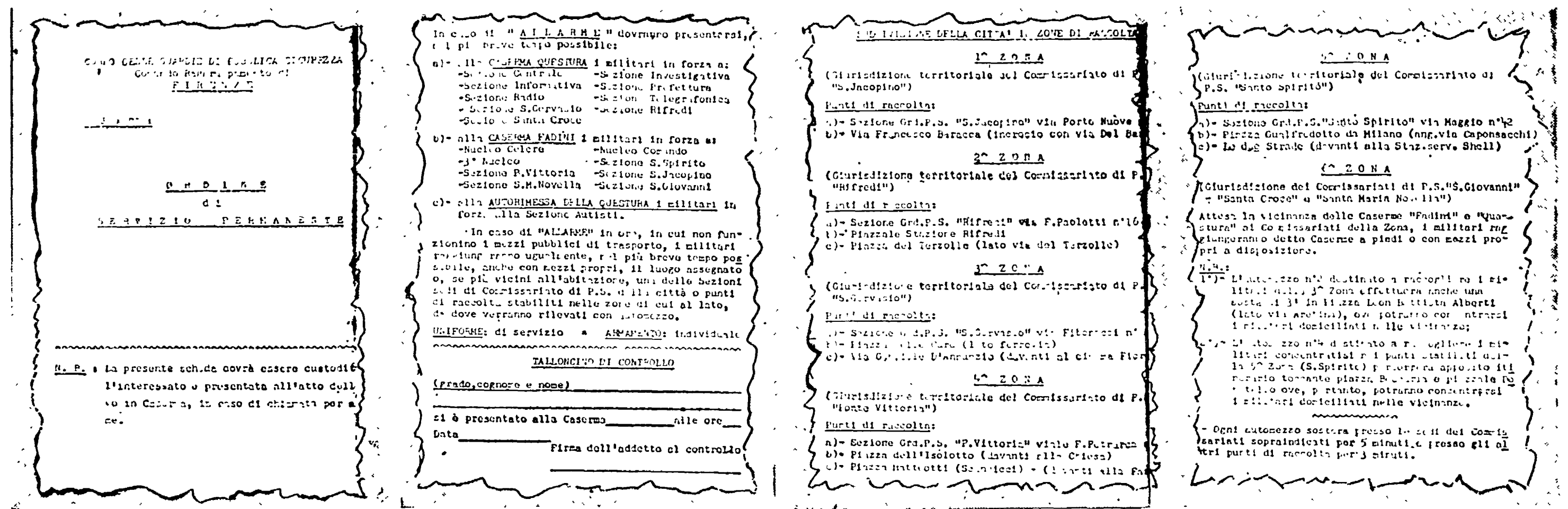
Alla Camera un voto di fiducia ha impedito ai parlamentari di guardare più addentro nelle «deviazioni patologiche» dello spionaggio e di risalire ai mandanti. A proteggere Togni e Trabucchi la DC ha levato lo sbarramento di tutti i suoi e così ha messo agli scandali il proprio sigillo. Dunque due ordini di responsabilità: il personale politico implicato in queste vicende è quello della DC. La politica che discrimina i comunisti, i democratici, i partigiani e che porta diritto allo stato di polizia è la sua.

Roberto Romani

Documenti e notizie che la DC e il governo non intendono sottoporre al vaglio di una commissione di inchiesta

Perché nel luglio 1964 polizia e forze armate a Firenze erano pronte allo «stato di allarme»?

Il piano di raccolta per le forze di PS di Firenze Il «rapporto ufficiale» del 14 luglio 1964 al Raggruppamento motorizzato di Rovezzano



Alle minacce e pericoli da destra il PCI rispose mobilitando le masse

Il comizio a San Giovanni, il 3 luglio 1964, di Togliatti e Amendola — L'editoriale di Longo sull'«Unità», il 5 luglio, sul pericolo di destra, e la esperienza del «luglio 1960» contro Tambroni



Nel luglio 1964, alle voci diffuse sul «colpo di Stato», il Partito comunista rispose chiamando le masse a grandi manifestazioni di protesta contro i ricatti del centro sinistra e le minacce di involuzione autoritaria. A Piazza San Giovanni, il 3 luglio, una grande manifestazione popolare si sfregiò intorno a Togliatti, il quale assunse la presidenza, dette la parola a Giorgio Amendola. Esaminando il tema della crisi, Amendola a proposito delle voci di «colpo di Stato» disse: «Noi non ci nascondiamo i pericoli della situazione. Si parla di complotti militari e di altre fantasie politiche della destra. Queste voci ci lasciano tranquilli perché sappiamo che se certe tentazioni potessero nascere esse verrebbero immediatamente arrestate perché c'è un potente movimento democratico che, come nel 1960, non permetterebbe un'involuzione di tipo reazionario». Il 5 luglio, su «l'Unità», Luigi Longo, nell'editoriale dedicato a ricordare il Luglio 1960, scriveva: «...la nuova crisi governativa ripropone i pericoli già apparsi con estrema gravità al tempo del governo Tambroni... questa minaccia, al tempo di Tambroni fu sventata con la lotta popolare, con l'unità, nel Paese nel Parlamento, di tutte le forze antifasciste e democratiche... ricordiamo a tutti i lavoratori e agli stessi socialisti, gli insegnamenti del luglio 1960. Quelli insegnamenti sono decisamente unitari, di lotta... solo con l'unità e con la lotta si può far recedere il pericolo di destra».

All'insegna degli interessi petroliferi e all'ombra onnipotente degli USA

PRESSIONI DI FEISAL SU ELISABETTA PER ADEN

Il monarca saudita cerca di interferire nella manovra avviata dal governo britannico che tenta di distrarsi da una situazione insostenibile

Nostro servizio
LONDRA, 12. Sullo sfondo dei ben noti interessi petroliferi, sfruttamenti coloniali e strategia imperialista, il governo britannico sta affannosamente cercando di riordinare i propri affari nella penisola araba di fronte alla prospettiva del disastro. Ad Aden come altrove, sotto l'incalzare della lotta dei vimenti di liberazione nazionale. La visita ufficiale di otto giorni che Re Feisal dell'Arabia Saudita compie ora in Inghilterra (con l'accompagnamento del più trionfale cerimoniale di Stato, le lodi preziose al «millenario prestigio» del paese creato da lui e a cui Londra intenderebbe affidare i compiti post-coloniali consegnando il territorio in mani «fidate»).

L'attiva resistenza delle popolazioni adenite ha sempre reso altamente improbabile la manovra. La drammatica conclusione della recente missione di liberazione FLOSY e FLN che attualmente fronteggiano la repressione armata del contingenti di occupazione britannici.

Per Londra il progresso verso una soluzione, che certe esigenze di bilancio rendono sempre più imperativa, non è facile. Vuole tirare i remi in barca: il presidio di Aden costa e non rende, la terra che i soldati inglesi ancora calpestano, scelta ogni giorno di più. Ma la Gran Bretagna non è completamente libera delle sue azioni. Al suo fianco sta la minacciosa figura di Feisal, il cui trono feudale, su un territorio immenso e una popolazione pressata di otto milioni, che non ha mai avuto nemmeno il beneficio di un censimento, è alimentato dagli immensi introiti di 130 milioni di tonnellate di greggio all'anno che il gigante petrolifero americano ARAMCO succhia via dal milione di chilometri quadrati di terre aride e deserticamente povere (per le popolazioni locali) che

costituiscono la superficie del Arabia Saudita. Feisal esige che gli inglesi rimangano, che non indeboliscano minimamente la difesa dei suoi interessi.

È venuto a Londra a chiedere una rinnovata garanzia su questo punto. Lo spallaccia l'ombra onnipotente dell'America. Lo status quo degli imperi del petrolio dell'Arabia non deve essere compromesso da un eventuale cedimento britannico ad Aden Feisal, reso estremamente sospettoso dal sondaggio inglese verso l'Egitto, è disposto a tutto: al ricatto e alle blandizie. Ha promesso ulteriore acquisto di materiale bellico dall'Inghilterra, ma vuole assicurarsi la continua presenza della RAF sui cieli della penisola come poliziotto contro i sacrosanti diritti all'autodeterminazione della sua gente. Sa di avere forti carte dalla sua e solo in estremi gli inglesi sono riusciti a convincerlo a pazientare, a non boicottare deliberatamente il

tentativo diplomatico che sarebbe attualmente in corso. La Regina Elisabetta II ha in questi giorni reiterato i calorosi rapporti di amicizia che legano la sua alla corona saudita. Sotto la sua corona saudita, sotto la sua corona britannica, un patto segreto anglo-saudita serve a finanziare la contro-rivoluzione delle bande realiste nello Yemen. Corruzione e intrighi sono connotati al monarca dell'Arabia (usurpo lo scettro, costringendo all'esilio l'ex re, suo fratello) che è giunto nella capitale inglese a riproporre la fedeltà ai due taciti principi che hanno sempre guidato la politica britannica in Arabia: proteggere il petrolio, riempire il vuoto di potenza. E sono questi gli stessi fattori da cui è tuttora condizionato il pensiero e contraddittorio tentativo di amministrazione laburista di distrarsi dall'inferno di Aden, che successivi governi britannici hanno prodotto sul filo dell'ordossia imperialista.

Leo Vestri

Publichiamo qui sopra un documento che comprime come, nel periodo della crisi di governo del luglio 1964, sia stata messa in atto in Italia la preparazione di un sistema di allarme che riguardava le forze dell'ordine. Il documento che pubblichiamo destinato agli agenti di Pubblica Sicurezza di Firenze, fu distribuito alla fine del mese di giugno 1964. Aveva ovviamente carattere riservato ed era destinato a fornire ad ogni reparto un quadro generale del dislocamento delle forze. Istruzioni verbali, reperto per reperto, accompagnavano la distribuzione del progetto di raccolta in caso di allarme. Fu detto, in queste istruzioni, che i reparti di PS avrebbero dovuto collaborare con l'Arma dei Carabinieri ai quali era delegata la ragione strategica dell'iniziativa, in caso di applicazione del progetto di allarme. Fu questa istruzione, come trapelò nel periodo immediatamente successivo, a creare in seno agli alti gradi della Polizia malumori, interrogativi, e, in qualche caso, proteste e dimissioni. Casi del genere ebbero a verificarsi a Firenze e a Bologna.

Un'altra testimonianza sul clima di allarme provocato nelle forze armate, nella polizia, e nei carabinieri da precise istruzioni diramate nello stesso periodo, si ebbe sempre a Firenze. La mattina del 14 luglio — il giorno cioè in cui maturò la stretta definitiva della crisi di governo — alla Caserma «Predieri», di Rovezzano, alle porte della città di Firenze (sulla via Aretina) il comando del raggruppamento motorizzato (carabinieri e artiglieria) tenne un «rapporto ufficiale» nel corso del quale il colonnello comandante comunicò ai comandanti di reparto l'ordine di tenersi pronti ad applicare il piano di «emergenza speciale» del quale, in precedenza, erano stati informati. Tale piano prevedeva l'impiego del raggruppamento in servizio di «ordine pubblico», in alcuni punti centrali della città di Firenze, con il piantonamento — da trasformarsi in «occupazione militare» — di alcuni fra i più importanti edifici di interesse pubblico.

Questi documenti, e queste notizie, (insieme ad altri documenti e ad altre notizie sullo stesso argomento) vennero a conoscenza di numerose personalità politiche nel luglio del 1964. Risulta che, in sede di consultazioni, lo stesso Capo dello Stato, Segni, venne richiesto di fornire spiegazioni sul significato di tali misure e che egli assicurò che avrebbe fatto indagine.

Publichiamo oggi questi documenti e queste informazioni le quali dimostrano — se ancora ce ne fosse bisogno — l'attendibilità reale — al di là delle deformazioni romanzesche — delle notizie circolate nel luglio 1964 e fornite clamorosamente alla ribalta oggi, su una attività straordinaria ai fini di pressione politica, svolta in quei giorni da organismi militari e di polizia. E' inutile sottolineare che, più che smentire, l'esistenza di queste notizie, e di questi documenti, richiederebbe la sollecitazione di una commissione di inchiesta in grado di andare a fondo e fare luce sui fatti.

Contro gli operai degli appalti ENEL

VIOLENZE A NAPOLI



NAPOLI, 12. Gravi incidenti si sono verificati a Napoli nel corso di una manifestazione di protesta dei dipendenti degli appalti ENEL. I lavoratori, che da alcune settimane sono in lotta contro i licenziamenti (l'ultimo scoppio risale alla settimana scorsa) si sono divisi in due gruppi: uno che si è recato nelle principali strade della città, poi, come nelle manifestazioni precedenti, si sono recati solo i locali della direzione provinciale dell'ENEL ed ancora una volta

Dal Sud al Nord, urge la riforma del collocamento

Un mediatore per trovare lavoro nelle zone agricole «progredite»

Il mercato di piazza della manodopera persiste, in forme diverse, anche in zone di esodo elevato — Orari di lavoro senza controllo e lotta quotidiana per aumentare i posti di lavoro — I «casi» dei mungitori lombardi, dell'Ente Delta e di Ravenna — La richiesta dei sindacati: commissioni comunali per la previdenza e l'occupazione

Il 29 maggio due milioni di lavoratori agricoli, operai e coloni, sciopereranno per la riforma del collocamento e della previdenza. E' il secondo sciopero nazionale, in un breve arco di tempo, ma con una novità: due grandi manifestazioni avranno luogo contemporaneamente a Roma e a Milano. La battaglia per la riforma del collocamento e della previdenza conquista il Centro e il Nord Italia dove la trasformazione delle aziende agricole capitalistiche, più rapida e generalizzata che al Sud, non ha migliorato la condizione dei lavoratori. Anzi ha creato più problemi, come la durata, modalità e garanzia dell'occupazione — nella «avanzata» agricoltura del Nord.

DALLA RELAZIONE di Renzo Antoniazzi alla conferenza agraria della CGIL per la Lombardia: «Si prenda ad esempio i mungitori: essi chiedono o svolgono il loro lavoro alternando il turno diurno a quello notturno, anche quando è dimostrato che potrebbero benissimo lavorare di giorno. Si pensi ancora che, oltre a non poter spostare l'orario, gli operai rifiutano maggiorazioni salariali per queste prestazioni. E' ancora 130 per cento della categoria dei mungitori non usufruisce del normale riposo settimanale e delle ferie».

Lebole: sciopero spontaneo contro i tagli alle paghe

Sciopero spontaneo, ieri, alla Lebole Euroconf. Le tremila ragazze della fabbrica di confezioni di Lebole, in provincia di Milano, hanno deciso di scioperare contro i tagli alle paghe. La busta paga, dalla quale mancavano somme variabili dalle tre alle sette lire, era stata ridotta. La risposta, ovviamente, non poteva essere che lo sciopero. I mungitori hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Lebole, in provincia di Milano, è una fabbrica di confezioni di tessuti. I lavoratori, che sono circa tremila, hanno deciso di scioperare contro i tagli alle paghe. La busta paga, dalla quale mancavano somme variabili dalle tre alle sette lire, era stata ridotta. La risposta, ovviamente, non poteva essere che lo sciopero. I mungitori hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Aumentate del 13% le abitazioni progettate

L'ISTAT informa che nel 1966 le abitazioni progettate sono state 430.784 con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. Nel mese di gennaio di quest'anno si è registrata una diminuzione del 11,5% rispetto al dicembre del '66 e un aumento del 4,8% sul gennaio dello scorso anno.

Dal nostro corrispondente

ASTI, 12. Una clamorosa spaccatura si è venuta realizzando in questi giorni nella Federazione provinciale Coltivatori diretti. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo e del presidente della Cassa mutua provinciale hanno infatti sancito il «scioglimento» della presidenza Carlo Curielotti e la sua sostituzione col direttore provinciale della Coltivazione di retti, Stalinio Scato. Tale risultato, già scontato, è stato il primo per il rinnovo del Consiglio direttivo e del presidente della Cassa mutua provinciale. Le elezioni sono state celebrate in una sede di grande prestigio, quella della casa di retti, a Scato, dove si sono radunati circa 200 coltivatori diretti sulla base di un preciso orientamento, che tende a realizzare una più completa migrazione fra Coldiretti e Cassa mutua, affidando la direzione di queste ultime a uomini di Bonomi.

La lista dissidente, promossa dall'ex presidente silurato perché ligio alla Coldiretti, ha raccolto il 35 per cento dei voti. La lista dissidente, promossa dall'ex presidente silurato perché ligio alla Coldiretti, ha raccolto il 35 per cento dei voti.

Conferenza stampa CISL

Esasperata dal governo la vertenza dei comunali

La relazione di Tasca e le dichiarazioni di Armato. Dal 22 al 24 maggio lo sciopero negli Enti locali. Fermi il 16 i tranvieri delle municipalizzate

Il governo non sembra in alcun modo disposto ad una ragionevole soluzione della vertenza degli Enti locali, che è in piedi da oltre due anni e diventa sempre più acuta. Nel senso stesso della compagine governativa, anzi, si sarebbero determinati un proposito atteggiamento di diffidenza, se non addirittura di ostilità, mentre per le altre categorie del pubblico impiego sindacati e ministri, su puro dovere politico, sono riusciti ad avviare una trattativa.

Questa la sostanza delle dichiarazioni rese ieri mattina dal segretario confederale della CISL, un Armato, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla FIDEL. E che si tratti di una posizione estremamente grave, non giustifica e non giustifica, ma questa richiesta di rinvio alla 22, 23 e 24 maggio.

L'estrema gravità di questa situazione, che si è aggravata solo da qualche tempo, con il rifiuto del governo di unire le forze sindacali. La richiesta di Commissioni comunali a maggioranza sindacale, esercitata con il controllo del collocamento, previdenza e applicazione dei contratti, è stata fatta propria nelle scorse settimane anche da molte organizzazioni provinciali della FISBA CISL. I dirigenti nazionali di questo sindacato, tuttavia, insistono su posizioni non unitarie e inadeguate lasciando spazio ai tentativi del governo di rimandare ancora una volta la riforma del mercato del lavoro.

Nell'ultima parte della sua esposizione Tasca ha accennato alla esigenza delle riforme di struttura e del collocamento, nonché alla impopolarità degli scioperi nei pubblici servizi, anche in relazione al deficit dei comuni e delle provincie. Il segretario della FIDEL, CISL, ha detto che gli oltre 5 mila miliardi di debiti contratti dagli enti locali sono dovuti in larga parte all'esigenza di far fronte ai sempre nuovi compiti che lo Stato trasferisce alle amministrazioni senza adeguata copertura finanziaria.

Le associazioni padronali non si sono presentate ieri all'incontro con i sindacati per il rinnovo del contratto dei tessili adducendo la specifica motivazione della non effettuazione, da parte degli operai di alcune aziende, del lavoro straordinario. Questa posizione, che non è stata accolta, rischia di portare alla rottura delle trattative, è stata presa — come ha rivelato un comunicato della FIL-DEA-CGIL — allo scopo di rinviare il momento in cui essi debbono pronunciarsi apertamente sulle richieste essenziali della vertenza.

Avanzata FIOM - CGIL alla OM - FIAT. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interinale allo stabilimento OM-FIAT, dove la FIOM è andata avanti in percentuale. I risultati sono i seguenti (tra parentesi quelle delle elezioni precedenti): FIOM: voti 1260, pari al 42,09% (1257 - 40,43%); seggi 4 (4); FIOM-CISL: voti 1048, pari al 35,01% (1235 - 39,72%); seggi 3 (3); UIL: voti 422, pari al 14,9% (289 - 9,29%); seggi 1 (1); SIDA: voti 263, pari al 8,78% (289 - 9,29%); seggi 1 (1). Gli spostamenti percentuali sono questi: FIOM + 1,66%; FIOM-CISL - 4,71%; UIL + 4,8%; SIDA - 1,77%.



Il premier inglese, Wilson

Problemi economici europei

Londra fa i conti pro e contro il MEC

Le preoccupazioni inglesi riguardano soprattutto la posizione della sterlina e la politica agricola comunitaria - La superiorità scientifica e tecnologica rispetto ai «Sei» dovrebbe dar vantaggio all'industria britannica - Si discute un «aggiustamento» del Trattato di Roma

Compromesso in extremis proposto dai «sei» agli USA

Domani si decide sul Kennedy-Round

La CEE disposta a una concessione sui prodotti chimici e in minor misura per quanto riguarda i cereali

GINEVRA, 12. Un compromesso in extremis viene tentato per superare il punto morto fra USA e CEE e salvare il Kennedy-Round. Il capo negoziatore dei «sei», Jean Rey, rientrato ieri sera da Bruxelles dove si era consultato con i ministri ivi riuniti in Consiglio, lo ha prospettato in termini che, per quanto non ancora noti ufficialmente, sarebbero i seguenti: sulla questione dei prodotti chimici — una delle dispute sulle quali si era prospettata la rottura — i «sei» sarebbero disposti a una nuova concessione. Essi consentirebbero cioè a una riduzione del 20 per cento sulle tariffe reciproche finché gli USA manterranno la pratica dell'American Selling Price. Se e quando essi aboliranno questa clausola, la riduzione potrà essere del 50 per cento.

L'American Selling Price, come è noto, è la clausola per cui gli americani calcolano le tariffe sui prodotti importati non in base al prezzo reale di questi ma in base al prezzo di vendita degli analoghi prodotti americani. L'incidenza di questa clausola sulle tariffe è valutata appunto in circa il 30 per cento, ma perché essa sia abolita è necessaria una legge del Congresso, che non potrà certo essere votata prima che siano conclusi i negoziati del Kennedy-Round. Di qui la concessione da parte dei «sei».

Sull'altro punto di rottura — quello del mercato cerealicolo — l'offerta dei «sei» appare più rigida. Essi chiedono agli USA di rinunciare a specifiche garanzie di accesso ai mercati dell'Europa Occidentale (un punto sul quale da parte americana si era molto insistito fin dall'inizio dei negoziati), ma consentono a partecipare nella misura del 22 per cento a un pool internazionale per la fornitura di grano a Paesi in via di sviluppo, dell'ammontare complessivo di 5 milioni di tonnellate l'anno.

L'accordo fra i «sei» e gli USA sarà raggiunto entro domenica, o non lo sarà affatto, perché il 30 giugno scade la legge che consente al governo di Washington di negoziare, e un periodo di cinque settimane è il minimo previsto per il perfezionamento tecnico degli accordi. Così, domenica si saprà se delle ambiziose prospettive del Kennedy-Round sarà rimasto qualche cosa, o solo un fallimento.

Trattative ferme

TESSILI: ROTTURA?

Spaccato il fronte padronale dai pastai - Confermato lo sciopero delle maglieriste

Le associazioni padronali non si sono presentate ieri all'incontro con i sindacati per il rinnovo del contratto dei tessili adducendo la specifica motivazione della non effettuazione, da parte degli operai di alcune aziende, del lavoro straordinario. Questa posizione, che non è stata accolta, rischia di portare alla rottura delle trattative, è stata presa — come ha rivelato un comunicato della FIL-DEA-CGIL — allo scopo di rinviare il momento in cui essi debbono pronunciarsi apertamente sulle richieste essenziali della vertenza.

Avanzata FIOM - CGIL alla OM - FIAT. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interinale allo stabilimento OM-FIAT, dove la FIOM è andata avanti in percentuale. I risultati sono i seguenti (tra parentesi quelle delle elezioni precedenti): FIOM: voti 1260, pari al 42,09% (1257 - 40,43%); seggi 4 (4); FIOM-CISL: voti 1048, pari al 35,01% (1235 - 39,72%); seggi 3 (3); UIL: voti 422, pari al 14,9% (289 - 9,29%); seggi 1 (1); SIDA: voti 263, pari al 8,78% (289 - 9,29%); seggi 1 (1). Gli spostamenti percentuali sono questi: FIOM + 1,66%; FIOM-CISL - 4,71%; UIL + 4,8%; SIDA - 1,77%.

Il governo Wilson presenta la domanda d'adesione del suo Paese al Mercato Comune in un momento turbolento per la CEE. Gli avvenimenti si accavallano e molti interrogativi restano aperti, talune delusioni si consolidano. Si sta concludendo, in questi giorni, il Kennedy Round, il negoziato tariffario fra i grandi (e meno grandi) Paesi industrializzati del mondo per la riduzione del 50 per cento dei dazi doganali, da applicarsi in modo uniforme per tutti. Cinque anni di trattative hanno condotto la questione ad una impasse così grave che, se entro il 14 maggio non si troverà una soluzione ai due principali problemi ancora aperti (cibo e cereali), l'intero avvello delle speranze euro atlantiche calerà a picco.

C'è poi il «vertice europeo» del 29-30 maggio fra i premiers dei Sei Paesi della CEE, dal quale dovrebbe emergere, nelle intenzioni di taluni, un rilancio politico della «piccola Europa» e non certo un ulteriore avanzamento della cooperazione comunitaria.

Una strada irta di difficoltà

Il momento dell'Inghilterra non sembra essere ancora a portata di mano. Eppure, ai Comuni, il governo laburista ha raccolto una messe di voti ampiezza che ha da conservare per i liberali e quasi tutti i laburisti, con l'eccezione di 75 deputati della sinistra governativa che giustamente ricordano la matrice atlantica e discriminatoria che sta alla base del Mercato Comune.

Quali ragioni hanno spinto gli inglesi a tentare per la seconda volta (dopo la rottura dei negoziati con la CEE nel gennaio '62) una strada incerta, irta di difficoltà politiche e nel contempo anche economiche? In realtà, il costo economico dell'eventuale passaggio inglese al Continente, sulla base dei calcoli che sono stati fatti dallo stesso governo di Londra, è molto elevato e comporta una serie di sacrifici considerevoli per un Paese come la Gran Bretagna che non naviga certo in acque tranquille, con la flessione marcata della produzione industriale, l'ondata di licenziamenti, il blocco salariale e dei consumi.

Ma il grosso delle preoccupazioni inglesi di fronte all'accettazione delle regole comunitarie si concentra su due problemi di fondo, il cui peso rischia di stravolgere il senso di un'eventuale ripresa economica del Paese e avviare una spirale inflazionistica che graverebbe soprattutto sulle classi lavoratrici. Si tratta della questione della sterlina e di quella della politica agricola comune.

Nonostante i miglioramenti sensibili che la bilancia dei pagamenti inglese e la situazione delle riserve valutarie hanno conseguito nel corso degli ultimi mesi, a seguito di una politica economica governativa molto dura, restituita del credito e dei consumi popolari, attuata con una compressione dei salari, il problema della sterlina resta sempre aperto. In altri termini, la sterlina è una moneta debole, sopravvalutata, che in uno scontro con il franco, il marco ed anche con la lira, non reggerebbe il colpo con le conseguenze gravissime per l'equilibrio economico non solo delle isole britanniche, ma anche di mezzo mondo sottosviluppato.

Ripercussioni sul tenore di vita

L'altra questione, dalla quale gli inglesi cercano di distogliere l'opinione pubblica, per i rischi che essa comporta è quella della politica agricola comune. Entro il 1. luglio 1968 il 90 per cento dei prodotti agricoli dei Sei Paesi della CEE sarà regolamentato comunitariamente, i prezzi saranno uniti (molto più alti, in media, di quelli vigenti sul mercato mondiale), i mercati organizzati in modo unitario, i dazi mobili all'importazione dai Paesi terzi stabiliti in una flessibile scala protezionistica che minaccia gravemente molti esportatori tradizionali, bloccando l'accesso sui mercati della CEE. Gli inglesi occupano solo il 4 per cento della loro popolazione attiva nell'agricoltura (la percentuale più bassa del mondo) e producono prodotti alimentari importati. Già durante la prima e la seconda

Il calcolo di Wilson

A questo punto si innesta il calcolo politico di Wilson e del governo laburista. Se la Comunità Europea avesse realmente marciato gradualmente verso l'integrazione delle economie e l'inizio di una interdependenza produttiva, d'una amministrazione, tale da porre le fondamenta dell'unione politica, la Gran Bretagna avrebbe visto ergersi di fronte a sé un'organizzazione realmente granitica contro la quale il discorso della compromissione sarebbe certo fallito. E nel 1962, durante i primi negoziati inglesi per l'adesione, il governo di Londra sotto rischio l'aveva corsa più volte. Ma oggi, dopo la crisi del giugno '65, il compromesso di Lussemburgo, il fallimento di quasi tutte le politiche settoriali d'integrazione economica, e la tendenza a una nuova scalata sui costi di quella della CEE, il governo laburista ha compreso bene che non sussistono difficoltà economiche insormontabili, cui non si può trovare una soluzione «arrangiata», non esattamente giuridica. Si parla perfino di «revisione e aggiustamento» del Trattato di Roma, che finora è sempre stato considerato come la Bibbia dell'eurocratismo burocratico. Toccare il Trattato di Roma significa spogliarlo anche dei resti di quella carica unificante che era all'origine del Mercato Comune.

Concludendo, va detto che, se sono incerte le posizioni che la Gran Bretagna trovasse fra i Sei del Mercato Comune, che la situazione europea in trasformazione lascia intravedere, pure l'eventuale adesione inglese al Mercato Comune, cui farebbe seguito quella dei suoi partners dell'EEFTA, non farebbe accrescere il processo di disgregazione della CEE, riducendo non solo la sua statura di primo organismo d'integrazione economica, ma escludendo anche e definitivamente, ogni celticità sovranazionale.

Enzo Fumì

Dopo il sequestro dei due nuoresi eseguito da criminali in divisa da poliziotti

50 milioni o la vita del presidente della Banca sarda

Dibattito sul banditismo all'Assemblea regionale

Intervento di Cardia — La maggioranza rifiuta di ripresentare al Parlamento le rivendicazioni per la modifica del piano Pieraccini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il drammatico problema del banditismo è stato oggi sollevato dal Pci al Consiglio regionale sardo. Il segretario regionale del nostro partito, compagno Umberto Cardia, intervenendo a chiusura di un dibattito su una mozione comunista, ha affermato che il problema della Sardegna è oggi quello di un nuovo piano regionale. E la giunta deve muoversi in questa direzione, se veramente è reale la volontà espressa nelle recenti dichiarazioni programmatiche del presidente on. Del Rio di combattere la criminalità e se veramente si vuole creare l'asse pubblico dell'industrializzazione.

Cardia ha affermato che, mentre si riconosce l'esplorativa drammatica della situazione, non emerge tuttavia nella maggioranza le linee di una nuova politica. Se lo stesso Presidente della Repubblica, on. Saragat, nella recente visita in Sardegna, durante il discorso tenuto a Nuoro, non ha fatto un cenno alla Regione e alla criminalità che essa conduce nei confronti della programmazione nazionale, è necessario avvertire preoccupazioni serie sulla sorte

degli istituti democratici autonomistici, insidiati evidentemente dalle forze stesse del centro-sinistra. Pertanto — ha detto Cardia — è più che mai necessario un atto di coraggio allo scopo di creare concretamente quell'unità che consente di combattere il banditismo e di realizzare la rinascita.

Ma la maggioranza regionale di centro-sinistra è venuta meno, proprio oggi, all'impegno assunto il 10 maggio 1966 con l'approvazione dell'atto di Parlamento che conteneva forti critiche al piano Pieraccini e ne chiedeva la modifica a favore del Mezzogiorno e delle isole. In vista della discussione del piano Pieraccini al Senato, i comunisti, con una mozione, avevano chiesto che l'Assemblea regionale rinunciasse quell'atto, esprimendo allo stesso tempo un impegno di lotta unitaria per le rivendicazioni del popolo sardo.

La maggioranza di centro-sinistra si è però rifiutata di riproporre quel documento. Ciò significa che, nel frattempo, la giunta Del Rio, lasciando cadere ogni residua posizione contestativa, si è adeguata alle pressioni del governo centrale.

g. p.

Nella lettera minatoria una cartuccia di moschetto - Gigantesca ma vana battuta per la spavalda impresa di Badde Carrus - Forse i banditi sono passati sotto il naso degli investigatori - Chi organizza e sostiene la malavita?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Dopo che fitti caschi blu hanno sequestrato due uomini alle porte di Nuoro, un altro clamoroso fatto di cronaca nera si è verificato a Sassari. Il presidente della Banca di Sardegna, dott. Vittorio Bozzo, ha ricevuto una lettera con la quale ignoti banditi lo invitano, se vuole avere salva la vita, a sborsare la somma di 100 milioni.

Secondo le informazioni, non confermate dagli interessati, per comprensibili motivi, la lettera è stata indirizzata al dott. Bozzo (che è anche un noto e facoltoso commerciante) nella abitazione di viale Caprera. Servendosi di alcune frasi del dialetto, i ricattatori hanno scritto: «Dovete pagare una tassa di 100 milioni, ma non li devi versare subito. Qualcuno di noi ne viene per fatti conoscere le modalità del pagamento». La missiva contiene anche una minacciosa frase indirizzata alla vittima e ai familiari. Per dimostrare che non scherzavano, i banditi hanno messo nella busta, avvolta in un foglio di carta riso, una cartuccia di moschetto calibro 91.

La notizia del tentativo di estorsione nei confronti di uno dei più noti personaggi della vita economica isolana, ha destato enorme sensazione, ma non ha fatto dimenticare l'ultima, ancora più clamorosa, commossa dai banditi nuoresi.

Per tutta la notte, fino alla mattinata odierna, ingenti forze di polizia e di carabinieri hanno proseguito, attorno al capoluogo barbarico, una vastissima battuta nel tentativo di catturare i tre fuorilegge che hanno rapito il commerciante Giuseppe Capelli, di 35 anni, e il suo autista, Giovanni Soro, di 36 anni. La campagna è stata illuminata a giorno dalla luce dei bengala: nessuno, però, ha visto i fuggiaschi. Essi si sono messi al sicuro, probabilmente non hanno mai raggiunto la campagna ma sono ancora nascosti in città. Come dimostrano, del resto, gli sviluppi del clamoroso colpo.

Il nuovo atto di delinquenza è avvenuto alle ore 21,30 di ieri, in località Badde Carrus, a meno di 300 metri dalle prime case di Nuoro, sulla strada che conduce a Macomer. Due dei tre banditi indossavano le tute mimetiche usate dai militari nelle operazioni di rastrellamento in campagna e avevano in testa caschi blu. Un terzo, invece, che si teneva appartato sul ciglio della strada, aveva in testa il classico berretto a visiera dei pastori e dei contadini della zona. Tutti e tre imbracciavano il mitra.

Servendosi di una palette con disco rosso e verde, del tipo usato normalmente dalla polizia stradale, hanno prima fermato la macchina di Francesco Capelli, fratello del commerciante per controllare la patente. Costatato che non si trattava dell'uomo che cercavano, lo hanno invitato a proseguire, con queste parole: «Puoi passare, tutto in regola». Poi hanno fermato la macchina di Giuseppe Capelli, una Bianchina pilotata da Giovanni Soro. Invece di chiedere documenti o altro, i falsi mitili si sono infilati dentro la macchina, costringendo l'autista a invertire la marcia. L'auto è scomparsa alla prima curva. La scena è stata vista da Francesco Capelli, attraverso lo specchietto retrovisore mentre procedeva verso Nuoro a velocità ridotta in quanto attendeva la macchina del fratello. Impressionato, Francesco Capelli si è diretto verso il vicino posto di polizia per denunciare lo accaduto. Così scattava l'operazione su vasta scala alla ricerca dei banditi.

Stamane, verso le 5, è stata ritrovata la Bianchina della vittima. Era posteggiata nella via Iglesias, nel rione popolare di Monte Gurzi, a quattrocento metri circa dalla casa d'abitazione del suo proprietario. L'auto era stata rubata dal luogo del sequestro.

Dal ritrovamento dell'auto in una strada cittadina, si può dedurre che, mentre la polizia piombava sul posto appena cinque minuti dopo, i fuorilegge, attraverso una strada laterale, sono rientrati nel via via nell'abitato. Qui hanno avuto il tempo di parcheggiare la Bianchina del Capelli e di salire su un'altra macchina che li ha portati in salvo. D'altra parte, non sembra che si possa dare per scontata la partenza da Nuoro dei banditi. Nulla vieta, infatti, di affermare che essi avessero predisposto prima dell'impresa un sicuro rifugio nella stessa città.

Alla luce dei nuovi elementi emersi stamane, appare evidente che i tre banditi non possono avere agito da soli. Essi avevano dei complici in città. Il basista o i basisti si trovano certamente a Nuoro: sono costoro che hanno programmato il colpo, sono costoro che, per attuare il piano, hanno deciso di reclutare dei latitanti sbandati? Può essere, ma può darsi benissimo che le tute mimetiche siano state fornite dagli stessi organizzatori dell'impresa delittuosa. E' gente insospettabile, beuspensante, incensurata? Non si può escludere. Certi stra-

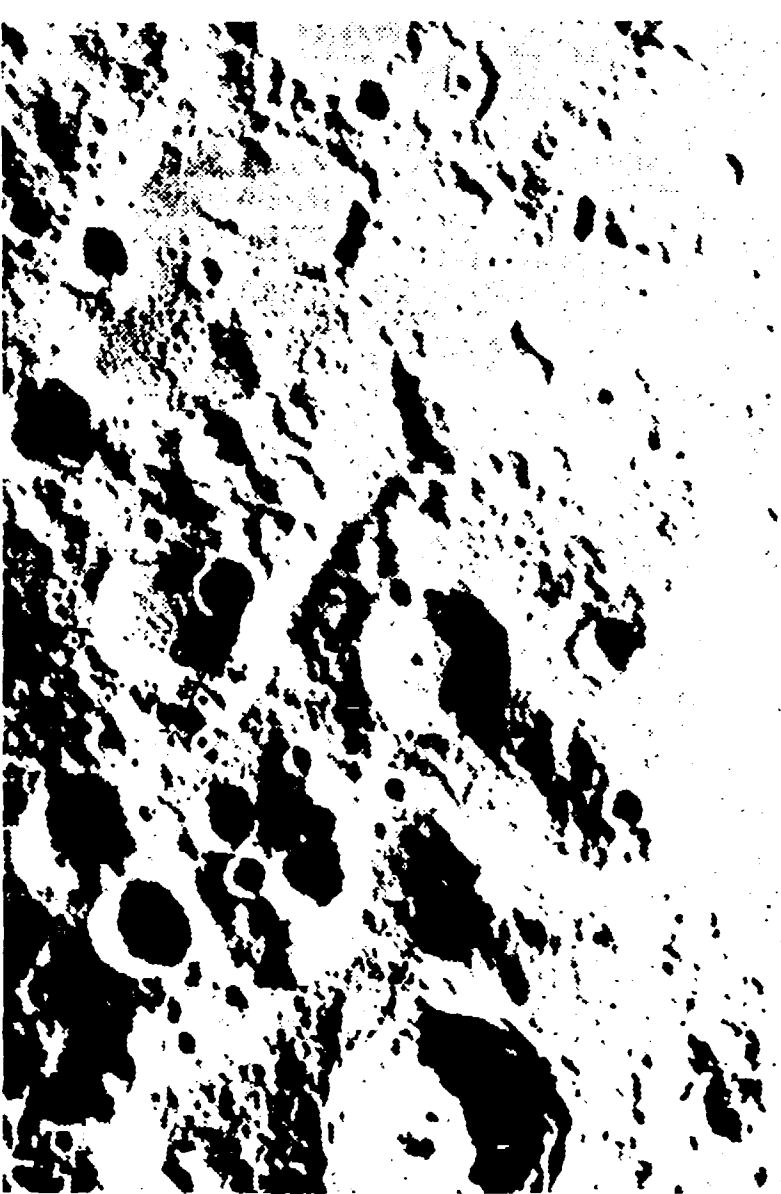
Giuseppe Podda

Dichiara il prof. Zeppa direttore sanitario del carcere

Cimino può vivere altri 2 anni e partecipare anche al processo

Prima foto trasmessa

Il polo sud lunare visto da Orbiter 4



PASADENA — Questa la prima foto del satellite americano circumlunare «Orbiter 4», che mostra il polo sud del satellite naturale della Terra. L'area ripresa misura circa 350 metri per 300 ed è fotografata da un'altezza di tre chilometri e mezzo. Si vedono distintamente crateri di varia grandezza. Il grande cratere visibile in basso è lo Hale, dal nome dell'astronomo che lo identificò. Si vedono anche creste di montagne che si estendono in linea retta.

Lui uccise: un innocente venne impiccato

E' Bormann il vecchio arrestato in Guatemala?

PARIGI, 12. Un indiano di 36 anni, Pedro Luis Aponte, durante una conferenza stampa a Parigi, ha dichiarato di essere stato l'autore di un omicidio commesso nel 1961 in Gran Bretagna e per il quale un uomo fu impiccato.

«Lo fui», ha dichiarato, «e, naturalmente, l'ho fatto per trascinare nel fango la giustizia britannica». Nell'aprile del 1961, nei pressi del Bedfordshire, fu ucciso un indiano di nome John. L'indiano fu impiccato, ma non fu mai identificato.

Qualche mese dopo un vagabondo, James Hentley, venne arrestato e accusato del delitto. Per tutto il processo proclamo la propria innocenza ma nell'aprile del 1962 venne impiccato. L'accusa aveva presentato 130 prove e la donna aggredita, rimasta paralizzata, fu la sua principale testimone.

CITTA' DEL GUATEMALA, 12. Martin Bormann, il sospettato di Hitler, è stato forse rintracciato. Lo ha annunciato il capo della polizia segreta del Guatemala, E. un vecchio sul 70 anni, certamente straniero, che si è nascosto da tempo in una fattoria a circa 10 chilometri dalla capitale. Le intenzioni di Bormann di fuggire sono state inviate in Germania per essere confrontate con quelle del più importante fra i criminali nazisti ricercati. Il vecchio arrestato in questi giorni, si fa chiamare Juan Faleo Martinez.

Ha subito molti anni fa, una operazione di chirurgia plastica. Se è Bormann, lo ha fatto evidentemente per non farsi riconoscere. E' alto un metro e 82 centimetri. L'altezza corrisponde a quella del criminale.

Martin Bormann, che avrebbe 76 anni, fu dato per morto durante la battaglia di Berlino. Successivamente, però, furono raccolte numerose prove che non finì con l'accredire la teoria che il criminale nazista, condannato alla forca a Norimberga, sia vivo.

Non più ostracismo per i duchi di Windsor



LA REGINA HA MOLLATO TORNERANNO A CORTE

La rottura nel 1936 per un matrimonio sgradito

LONDRA, 12. Per la prima volta, a distanza di trent'anni, dall'epoca cioè del loro clamoroso matrimonio, i duchi di Windsor sono stati invitati ufficialmente dalla regina Elisabetta ad una cerimonia pubblica in onore della defunta regina Mary. Il duca Edoardo e sua moglie, l'americana Wallis Simpson, hanno accettato l'invito e saranno quindi accanto ad Elisabetta II e al resto della famiglia il 7 giugno prossimo, quando sulla facciata della Marlborough House, che fu residenza londinese della regina Mary, verrà scoperta una lapide in occasione del centenario della nascita della regina madre. L'invito rappresenta il primo riconoscimento ufficiale da parte di Buckingham Palace della stessa esistenza della duchessa di Windsor. Il matrimonio con la cittadina statunitense, due volte divorziata, fu una — certo non l'unica — ragione per cui Edoardo decise di abbandonare il trono nel 1936.

Sua madre, la regina Mary, si oppose con molta energia a quello che allora veniva considerato uno scandalo di tale portata da mettere in forse lo stesso istituto monarchico: del resto la politica di Edoardo VII, in quel periodo turbolento che vedeva l'ascesa e la caduta di Churchill, era contraria a Hitler in Europa, non godeva della simpatia incondizionata degli inglesi. Il matrimonio con una borghese pluridivorziata poteva essere la classica goccia per far traboccare il vaso. E infatti Edoardo rinunciò al trono, sposò e visse in esilio dividendo la sua residenza fra gli Stati Uniti e l'Europa: sulla Costa Azzurra dove possiede una magnifica villa, egli accolse con strana indifferenza la sconvolgente notizia dell'entrata in guerra del suo paese contro i nazisti.

La duchessa di Windsor, che ora ha 69 anni, è stata sempre ignorata ufficialmente dalla famiglia di suo marito anche quando Edoardo, dopo la guerra, riprese contatto con i suoi parenti partecipando anche a qualche cerimonia pubblica di qualche importanza. Solo una volta la moglie di Edoardo si incontrò con la regina Elisabetta: due anni fa zia e nipote si parlarono per mezz'ora in una clinica di Londra dove il duca era stato operato per una grave malattia all'occhio.

L'invito ufficiale ha quindi destato curiosità e meraviglia, anche se un portavoce di Buckingham Palace ha tenuto a rilevare che «più che una manifestazione pubblica, la commemorazione della regina madre può essere considerata una faccenda di famiglia». Significa che le vecchie ferite si sono rimarginate? E' stato chiesto. E lo stesso portavoce ha risposto laconicamente: «Potete considerarlo come meglio vi piace».

Andrea Barberi

Con orbita simile a quella del Soyuz-1

Lanciato Cosmos-157: tutto funziona bene

MOSCA, 12. L'Unione Sovietica ha annunciato oggi il lancio di un satellite della serie Cosmos con un'orbita simile a quella del Soyuz-1. Il satellite, denominato «Cosmos-157», con a bordo soltanto apparecchiature scientifiche, è stato lanciato in un'orbita ellittica avente un apogeo di 295 chilometri ed un perigeo di 202 chilometri dalla Terra.

Il satellite è il secondo della serie Cosmos lanciato da Mosca dopo la scoppia di fine aprile. E Cosmos-157 messo in orbita il 27 aprile scorso senza un'orbita normale circolare, alla quota piuttosto alta di 620 chilometri. Si ritiene che sia una stazione meteorologica.

in poche righe

Aereo in mare: 2 morti

CATANIA — Il biplano militare S.2A Grumman, disperso ieri al largo della costa siciliana durante un volo di addestramento, è precipitato in mare. Il relitto dell'aereo e i cadaveri dei due piloti — Giovanni Badaloni ed Alberto Urbini — sono stati trovati dopo una notte di ricerche, a venti miglia dalla costa di Catania.

Finanziere 007

LUINO — Con una spericolata manovra alla 007 un finanziere è balzato da una «Giulia» in corsa sul predellino dell'auto che inverteva e l'ha bloccata strapuntando le chiavi dal cruscotto. Sulla macchina c'erano 500 chili di sigarette di contrabbando. Il conducente, Diego D'Anna, le aveva prelevate poco prima da un canotto approdato sulla riva del fiume Treia. E' stato arrestato.

Fecundazione artificiale
OKLAHOMA CITY — La fecundazione artificiale umana è stata

legalizzata nell'Oklahoma. E' il primo Stato americano che assicura la protezione della legge ai bambini nati con tale sistema, equiparandoli a quelli nati naturalmente.

Km. 3000 per un film

SYDNEY — Sessanta cittadini maschi di Sydney dovranno un viaggio di 3.000 chilometri in aereo per recarsi in Nuova Zelanda a vedere il film «Ulisse». Prezzo del biglietto di andata e ritorno: 140.000 lire. In Australia il film è stato vietato. In Nuova Zelanda le proiezioni avvengono in sale separate, per soli uomini e per sole donne.

Smarriti nelle caverne

HANNIBAL (Missouri) — Tre ragazzi tra gli 11 e i 14 anni si sono smarriti in un dedalo di caverne che costeggiano il Mississippi. Li hanno cercati per tutta la notte, con l'ausilio di speleologi che conoscono la zona, particolarmente impervia. Si sta scavando anche un tunnel, poiché l'accesso alle caverne è ostruito da una frana.

Ha depresso sul feretro il casco del campione

Stamane alle 10,30 l'estremo saluto di Milano



MILANO — Stringendo al petto il casco del marito, Margherita Bandini entra nella chiesa sorretta da un amico

MILANO, 12. Diverse migliaia di milanesi hanno nella giornata di oggi reso omaggio a Lorenzo Bandini. Da questa mattina alle sette, appena aperti i portoni della chiesa di San Carlo in corso Vittorio Emanuele, una folla che si rinnova in continuazione sfilava davanti alla bara del campione automobilista. Il feretro, sul quale stamane la moglie aveva deposto il casco e gli occhiali da corsa del suo compagno — è ora circondato da corone di fiori inviate da familiari, amici, sportivi, autorità.

Nella tarda mattinata, poco dopo le undici, sono giunte nella chiesa anche la moglie del scomparso — Margherita — e la sorella. Le due giovani donne si sono trattimate accanto alla bara in verso mezzogiorno. A turno, vicino al feretro, montano la guardia corridori, meccanici, giudici di gara, dirigenti dell'Automobil Club milanese. La chiesa è la stessa che ospitò la bara di Alberto Ascari. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10,30. Il corteo funebre, lasciato la chiesa di San Carlo, percorrerà il tratto finale di corso Vittorio Emanuele, piazza San Babila, corso Venezia, via Boicetti, via Marina e si arresterà davanti alla sede dell'Automobil Club. Qui avranno termine le cerimonie ufficiali. A bordo di un autofune, seguito dai familiari e da gruppi di amici, la bara di Lorenzo Bandini verrà portata al cimitero di Lambrate, scelto dai parenti per la tumulazione.

La bara contenente le spoglie di Lorenzo Bandini era giunta questa notte all'aeroporto di Linate, all'una, a bordo di un aereo dell'Itavia, l'«Handley

Page», appositamente noleggiato dalla «Ferrari». Il biplano si era arrestato in un angolo dell'aeroporto dove una piccola folla di persone sostava in attesa: familiari, fra cui il suocero di Lorenzo Bandini, signor Fredi, i dirigenti dell'Automobil Club, giornalisti, fotografi e funzionari. Su un fianco del piccolo biplano, appena aperto lo sportello, erano apparsi i volti dei familiari che hanno voluto accompagnare nel ritorno in patria la salma del pilota scomparso. Prima è scesa Margherita Bandini, la moglie, sorretta da alcune persone; poi la sorella e la suocera del corridore, il direttore sportivo Franco Lini, la signora Ferrari ed altri.

Il feretro funebre ha lasciato il piazzale dell'aeroporto uscendo da un'uscita secondaria, seguito dalle automobili dei familiari e di alcuni amici dello scomparso.

Lungo un buon tratto del viale Forlamin, nonostante l'ora tarda, un centinaio di automezzi erano in sosta sul lato destro della strada in attesa del transito del piccolo corteo. Gran parte di queste macchine si sono accodate appena transitato il feretro e l'hanno sorretto fino a corso Vittorio Emanuele, davanti alla chiesa di San Carlo. Alcuni vigili motociclisti facevano da staffa alla discussione dei ricarsi in fretta d'onore. Un'altra piccola folla era in attesa sul piazzale della chiesa. All'una e quaranta il feretro con la bara si è arrestato davanti alla piccola scalinata. Quattro giovani si sono fatti avanti e hanno sollevato il feretro portandolo all'interno della chiesa, fin sotto l'altare maggiore, dove era stato collocato il catafalco sul quale la bara è stata adagiata.

In carcere per furti un terzo Torreggiani

Anche Vittorio Torreggiani, il fratello minore del «moio» di via Gatteschi, è finito in galera. E' stato arrestato ieri alla sbarra della sua abitazione romana di via Capraia 21. A Torreggiani, signor Fredi, i dirigenti dell'Automobil Club, giornalisti, fotografi e funzionari. Su un fianco del piccolo biplano, appena aperto lo sportello, erano apparsi i volti dei familiari che hanno voluto accompagnare nel ritorno in patria la salma del pilota scomparso. Prima è scesa Margherita Bandini, la moglie, sorretta da alcune persone; poi la sorella e la suocera del corridore, il direttore sportivo Franco Lini, la signora Ferrari ed altri.

Il feretro funebre ha lasciato il piazzale dell'aeroporto uscendo da un'uscita secondaria, seguito dalle automobili dei familiari e di alcuni amici dello scomparso.

Lungo un buon tratto del viale Forlamin, nonostante l'ora tarda, un centinaio di automezzi erano in sosta sul lato destro della strada in attesa del transito del piccolo corteo. Gran parte di queste macchine si sono accodate appena transitato il feretro e l'hanno sorretto fino a corso Vittorio Emanuele, davanti alla chiesa di San Carlo. Alcuni vigili motociclisti facevano da staffa alla discussione dei ricarsi in fretta d'onore. Un'altra piccola folla era in attesa sul piazzale della chiesa. All'una e quaranta il feretro con la bara si è arrestato davanti alla piccola scalinata. Quattro giovani si sono fatti avanti e hanno sollevato il feretro portandolo all'interno della chiesa, fin sotto l'altare maggiore, dove era stato collocato il catafalco sul quale la bara è stata adagiata.

La Camera del Lavoro prepara la grande manifestazione di giovedì

A piazza San Giovanni la protesta per la pace

Comizi e assemblee nei cantieri e nelle fabbriche - Oggi manifestazione a Civitavecchia

Continuano e centinaia di lavoratori di ogni categoria stanno riaffermando, in questi giorni, la volontà di contribuire a porre fine all'aggressione americana nel Vietnam, di ripristinare la libertà e la democrazia in Grecia ed in Spagna, di far sì che le risorse del mondo siano impiegate a scopi di pace. Sono questi, del resto, i temi che saranno al centro della grande manifestazione di pace indetta dalla Camera del Lavoro per giovedì 18, manifestazione che avrà inizio con il concentramento dei lavoratori alle ore 17.30 in piazza Vittorio e che continuerà con un corteo popolare sino a piazza San Giovanni, dove si svolgerà il comizio presieduto da Mariani e con oratore ufficiale Agostino Novella, segretario della CGIL.

L'attivo del sindacato provinciale statali ha manifestato ieri nel corso di una riunione la sua volontà di lotta per la pace e la democrazia. Ugualmente hanno fatto i dipendenti e soci delle cooperative di lavoro e di produzione edite durante l'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro.

Oggi assemblee di ferrovieri dei depositi e squadre rialzi si svolgeranno nei luoghi di lavoro. Nel corso delle assemblee verranno distribuite le bandiere della pace e raccolte firme e adesioni.

A Civitavecchia intanto avrà luogo oggi una manifestazione pubblica di condanna all'aggressione americana e di appoggio alla lotta per la libertà e la democrazia alla Grecia. Al termine della manifestazione verranno consegnate le bandiere della pace e raccolte firme di adesione. Inoltre la commissione interna e la magistratura della FATME hanno approvato un ordine del giorno unitario che è stato inviato al ministero degli Esteri ed ai due rami del Parlamento.

Alla resa dei conti venti anni

di politica capitolina fallimentare

Il Comune ha raggiunto l'Everest dei debiti

Le ammissioni dell'assessore al bilancio - Mille miliardi di debito - Una dichiarazione di Gigliotti

I debiti del Comune hanno raggiunto la vetta più alta, l'Everest del disavanzo, ieri sera in Campidoglio, illustrando il bilancio del 1967. L'assessore Sargentini, svolgendo un'indagine chiara, ha messo a nudo la situazione drammatica in cui versano le casse comunali. «I debiti salgono nel corso dell'anno a 914 milioni, le quote annuali di ammortamento per mutui e gli interessi per i mutui stessi e per i loro prefinanziamenti (anticipazioni alla tesoreria) salgono a 83 miliardi, la perdita economica di bilancio prevista in 103 miliardi. Da tempo e da più parti — ha proseguito l'assessore — è stato suggerito di tagliare. Ma non è più sufficiente. Se i tagli non interverranno, decisamente e urgentemente — a mutare il corso delle cose, non lontano, anzi imminente, l'everest che vedrà assorbite dalle quote di ammortamento e dagli interessi dei mutui e dei prefinanziamenti, le entrate ordinarie. E significherebbe la paralisi amministrativa. Per la prima volta, intanto, il Comune è diventato incapace anche d'indebitarsi — senza il soccorso della garanzia statale — per l'esaurimento di ogni disponibilità nei cespiti tributari delegati».

Al termine della relazione dell'assessore Sargentini il consigliere sen. Luigi Gigliotti, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le cifre indicate dall'assessore Sargentini meritano qualche precisazione. La situazione debitoria al 31 dicembre 1967 sarà di 912 miliardi, costituita, come si legge nella relazione, dai 302 miliardi di mutui contratti a tutto il 1. gennaio 1967, 506 contratti da contrarre a tutto il 1. gennaio 1967 e 104 miliardi e 203 milioni da assumere nel corso del 1967. Il deficit del bilancio ordinario, risultante dalla differenza fra le entrate tributarie ed extra tributarie e le spese correnti (escluse cioè quelle di investimento) non è di 103 miliardi e 200 milioni, ma di somme notevolmente superiori, poiché ai 103 miliardi e 200 milioni, da aggiungere, 1) quella parte del deficit dell'ATAC (658 milioni) e della Centrale del latte (103 milioni) e l'intero deficit della STEFER (907 milioni) non considerati nel bilancio del 1966 e che si sono aggiunti all'ammortamento di prestiti diversi da quello per il pareggio economico; 2) altre somme per lo stesso ATAC e STEFER; 3) altri 103 milioni del 1967, 31.400 milioni per la vertenza col personale dell'ATAC-STEFER; 4) altre somme per pagamenti differiti (1.140 milioni) e per il disavanzo di amministrazione (2.537.000); 5) parte dei disavanzi delle gestioni annuali del 1965 (256 milioni) e del 1966 (320 milioni) del giro d'ordine del 65 (88 milioni) e del 66 (46 milioni) non ammessi a ripiano e da finanziare nel 1967 con appositi mutui diversi da quelli per il pareggio. Tutto ciò che ammonta a 1.914 miliardi e 200 milioni, più le quote di ammortamento e gli interessi dei mutui e dei prefinanziamenti, già nei 67 a 63 miliardi, e 193 milioni, cifra di poco inferiore alle entrate tributarie (71 miliardi e 852 milioni), da decurtare e servizi e rimborsi che nel 1967 ammontano a 2 miliardi e 304 milioni, si può in d'ora affermare che, per le entrate tributarie non saranno sufficienti a coprire neppure gli interessi e le quote di ammortamento e che nel 69 non saranno sufficienti tutte le entrate del Comune, quelle cioè tributarie e quelle extra tributarie, che il Comune ormai, come afferma l'assessore, è incapace di indebitarsi ulteriormente per l'esaurimento di ogni disponibilità nei cespiti tributari delegati. Tutto ciò che ammonta a 1.914 miliardi e 200 milioni, più le quote di ammortamento e gli interessi dei mutui e dei prefinanziamenti, già nei 67 a 63 miliardi, e 193 milioni, cifra di poco inferiore alle entrate tributarie (71 miliardi e 852 milioni), da decurtare e servizi e rimborsi che nel 1967 ammontano a 2 miliardi e 304 milioni, si può in d'ora affermare che, per le entrate tributarie non saranno sufficienti a coprire neppure gli interessi e le quote di ammortamento e che nel 69 non saranno sufficienti tutte le entrate del Comune, quelle cioè tributarie e quelle extra tributarie, che il Comune ormai, come afferma l'assessore, è incapace di indebitarsi ulteriormente per l'esaurimento di ogni disponibilità nei cespiti tributari delegati.

Sciagura sul lavoro a Corso Francia

Frana nella trincea: in due sepolti vivi

Lavoravano allo sbaraglio nello scavo senza protezione alcuna — Per un quarto d'ora sono rimasti prigionieri nella fossa — Febbrile opera di soccorso — E' stata aperta un'inchiesta

In questa trincea è avvenuta la frana, che ha travolto due operai. I pali di sostegno sono stati messi solo dopo la disastrosa prima i due operai, che per fortuna non sono rimasti feriti gravemente, lavoravano allo sbaraglio.



Forte protesta contro le vetture «abusive»

Un tetto di taxi in piazza Navona



Clamorosa e spettacolare protesta dei tassisti ieri mattina a piazza Navona. In coincidenza con la discussione in Senato sulla legge contro il fenomeno dell'abusivismo centinaia di tassi si sono riuniti nella piazza: gran parte delle vetture erano ricoperte di striscioni con

slogans anti «abusivi». Alle 9.30, poi, una delegazione di autisti è stata ricevuta a palazzo Madama e ha potuto esporre, a tutti i membri della Commissione senatoriale che sta affrontando la questione, i propri problemi. Alla manifestazione di ieri, organizzata da tutte le associazioni dei tassisti (ALCAR,

UNCAR, FIFTA, TATEP) ne seguiranno altre nei prossimi giorni. Fino a quando cioè i tassisti non otterranno una legge che elimini totalmente il fenomeno dell'abusivismo.

Nella foto: i tassisti in piazza Navona con le loro auto.

Uccise un medico a Trionfale

Condannata a 13 anni l'omicida «per onore»

La sentenza dopo 7 ore di camera di consiglio - La Smecca ha premeditato il delitto ma è stata provocata - L'imputata ha preferito restare a Rebibbia - Il delitto compiuto in via Zani

Carmela Smecca, la donna che uccise il medico Claudio De Biasi, con il quale aveva avuto una relazione, è stata condannata a 13 anni di reclusione per omicidio premeditato. La Corte, che ha emesso la sentenza dopo sette ore di camera di consiglio, ha concesso all'imputata le attenuanti generiche e quelle della provocazione. Ha inoltre condannato un anno della pena. La Smecca non era presente alla lettura del verdetto. Contata da una crisi di nervi quando i giudici stavano per riunirsi per la decisione, ha preferito restare a Rebibbia, dove la notizia della condanna le è stata comunicata in serata dai legali.

La sentenza ha accolto quasi in pieno le richieste dei difensori dell'imputata, avvocati Pacini, Lasso e Mazzuca. Sulla motivazione della Corte deve anche aver pesato il comportamento della Smecca. Quando il presidente, l'alto, prima di andare con gli altri giudici in camera di consiglio, ha chiesto all'imputata se avesse qualche dichiarazione da fare, la donna è scoppiata in lacrime. Su che cosa esprime una donna che non sa più cosa fare. Non deve essere una pena forte, perché voglio tornare presto dai miei figli per aiutarli...».

Carmela Smecca ha tentato di parlare ancora, ma i giudici, allungando l'interrogatorio, le hanno impedito. Le sono saltati i nervi ed ha pronunciato qualche parola inarticolata, poi è crollata sulla sedia, sorretta dai carabinieri. In quel momento qualche minuto, l'imputata è tornata a Rebibbia, dove ha chiesto di rimanere: «Non ho il senso di uccidere la sentenza — ha detto —. Ho paura di morire quando i giudici tornano in aula».

L'ultima udienza, prima della riunione della Corte, è stata occupata dagli interventi conclusivi dei difensori, dalle repliche della parte civile (De Marsico e Passari) e dal pubblico ministero, Guasco. Il compito più arduo lo aveva avuto l'avv. Giuseppe Pacini, ultimo difensore dell'imputata. Egli ha riassunto per la Corte le ragioni di Carmela Smecca: «Vero, la donna ha ucciso il medico Claudio De Biasi, ma lo ha fatto solo perché era stata provocata».

Il processo, messo da parte la assurda teoria del delitto d'onore, è vissuto proprio sulla discussione per la concessione dell'attenuante della provocazione. E' un'attenuante che dà la misura del delitto, se effettivamente, come la Corte ha riconosciuto, la Smecca venne provocata dal medico, la sua azione, anche se condannabile con oltre dieci anni di reclusione, assume una minore gravità.

I fatti che portarono al delitto, dopo la sentenza della Corte, possono essere così riassunti: la Smecca e il dott. De Biasi si conobbero a Viterbo; fra loro sorse un'amicizia, nulla di più. Una volta tornati a Roma, il medico fece di tutto per poter intrecciare una relazione. Tornò nella Smecca un terreno abbastanza preparato, perché la donna, con il marito in ospedale da mesi, aveva bisogno di qualcuno che la confortasse, che le stesse vicino.

Fin qui nulla di male. Perché, allora, l'attenuante della provocazione? Evidentemente la Corte non ha ritenuto pienamente legittimo neppure il comportamento del dott. De Biasi: l'uomo, per continuare la relazione, si fece follemente innamorato, si dichiarò pronto a lasciare la famiglia. E quando ritenne che fosse opportuno interrompere, non usò la minima diplomazia. Alla donna che piangeva, temendo di perdere il figlio, disse: «Ora che torni tuo marito, digli che è suo». E alla frase fece seguire l'invito ad andare a «lavorare» sul marciapiede della stazione.

La Smecca rispose con i sei colpi di pistola, che non sono davvero il modo migliore per lavare un'offesa, per quanto grave possa essere. La donna, in fondo, aveva accettato la relazione, avrebbe anche continuato, se avesse potuto. E' finita con una condanna a tredici anni. E' una sentenza giusta? Non lo sappiamo, ma è una sentenza e come tale va rispettata.

Quattro anni di reclusione sono stati chiesti dal pubblico ministero. Sorcilli per Giuliano Zucchi, uno dei quattro teppisti di «Prima Squadra» accusati di aver strappato lo studente democristiano Rocco Jacovella, il grave episodio avvenuto il 3 giugno dello scorso anno, lo Jacovella venne ucciso da un altro teppista, e fu spazzato da altri teppisti, e ferito al volo con una bottiglia rotta.

Il pubblico ministero ha poi chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di Domenico Sarlo, Vincenzo Russo e Giuseppe Albanese, imputati, ugualmente di effetto permanente.

La responsabilità di questi tre ultimi imputati dovrà essere valutata dal Tribunale, che emetterà la sentenza il 16 maggio prossimo. Un contributo al raggiungimento della verità è stato dato dall'avv. Franco De Cataldo, patrono di parte civile. Il legale ha indicato nel Sarlo, «pontefice massimo», l'organizzatore della vile aggressione, messa in atto per instaurare nell'Università un clima di violenza fascista.



Carmela Smecca durante il processo.

Domani l'autoemoteca a San Giovanni

Donano il sangue i nostri tipografi



I nostri tipografi mentre entrano nell'autoemoteca

Un folto gruppo di tipografi e operai della GTE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, ieri pomeriggio si è recato a donare il sangue all'autoemoteca della C.R.I. in società con la Società della Scienza. Anzi, numerosi universitari, alla uscita delle lezioni, si sono fermati presso il centro di raccolta e hanno a loro volta donato il sangue. «Sono purtroppo sempre pochi però i donatori — ha detto uno dei 4 medici che svolgono il loro servizio sull'autoemoteca — molto gente, per patristica più che per necessità, si reca qui. La prossima volta, invece, si dovrebbe pensare che spesso il sangue donato può salvare una vita». L'autoemoteca della C.R.I. donerà il sangue raccolto alla clinica di piazza San Giovanni.

E' morto l'ing. Della Chiesa Presidente della Cassa di Risparmio di Roma

Ieri mattina, dopo breve malattia, si è spento il Mse Ing. Giuseppe Della Chiesa, Presidente della Cassa di Risparmio di Roma.

Di nobilissima famiglia genovese, l'ing. Della Chiesa, era nato a Roma il 18 febbraio 1876, dove aveva frequentato gli studi alla scuola di ingegneria. Dopo aver lavorato in una fabbrica di macchinari, si era dedicato all'attività di ingegnere e di amministratore.

L'ing. Della Chiesa ha ricoperto varie cariche pubbliche e private, tra cui quella di Presidente della Cassa di Risparmio di Roma, carica che ha ricoperto con dedizione e competenza. La sua opera è stata universalmente apprezzata, e la sua morte è stata sentita come una grande perdita.

La scomparsa dell'ing. Della Chiesa lascia un vuoto profondo e generale, tanto che tutti coloro che hanno apprezzato non solo la profonda competenza e l'inesauribile passione profusa nell'esplicazione degli incarichi ma anche e soprattutto la dirittura morale e la bontà dell'animo, che gli derivavano da una fede intimamente sentita ed intensamente vissuta.

Chiesti 4 anni per il teppista fascista

Sconosciuta si getta dal 5. piano: è gravissima

Una donna, ancora sconosciuta, si è lanciata dalla finestra del 5. piano di un palazzo di via Costantino Abassi. L'incidente è avvenuto alle 16.30 circa, quando la donna, che era stata trasportata al San Giovanni, è morta. La donna, che non abita nel palazzo, non aveva documenti nella borsetta. Ora i poliziotti stanno cercando di identificarla.

ANNA PERETTI in MENGARELLI

Il marito ALCEIDE, i figli CLETO ed ELVIO, i nipoti e i parenti tutti la rammentano a quanti la conoscono, le vollero bene e ne apprezzarono la grande bontà e retitudine.

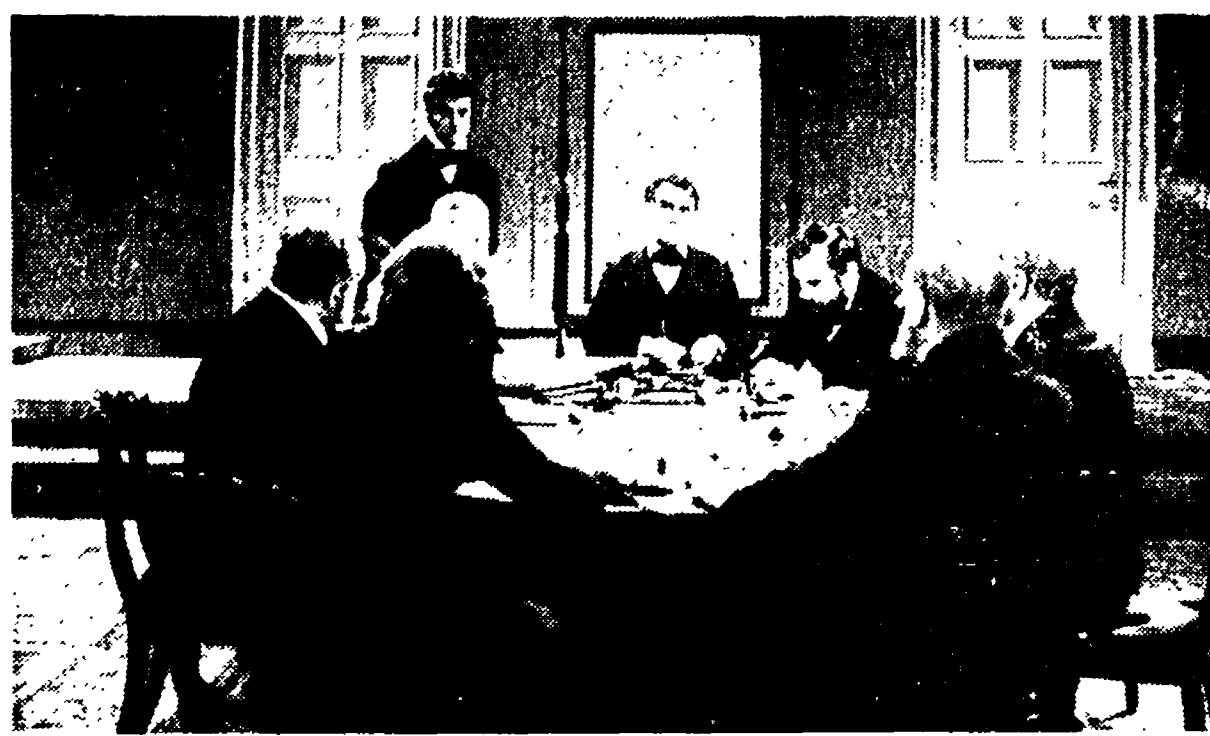
Roma, 13 maggio 1966.

settegiorni radio-TV

dal 14 al 20 maggio

Domenica e venerdì sul Nazionale TV

Gli ultimi giorni di Abramo Lincoln



L'assassinio del presidente americano Lincoln, compiuto il 14 aprile 1865 al Teatro Ford di Washington per mano dell'attore John Wilkes Booth, costituisce ancor oggi, a oltre un secolo di distanza — anche in relazione al completo eliminato nell'assassinio del Presidente Kennedy — un evento che turba le coscienze per la sua crudeltà e per i numerosi lati oscuri che ancora presenta. L'ultimo giorno di vita di Lincoln è stato ricostruito per la televisione da Paolo Levi e da Renzo Rosso e realizzato dal

regista Daniele D'Anza, si intitola *Abramo Lincoln, cronaca di un delitto politico*. La prima puntata presenterà anche i quattro membri della congiura capeggiata da Booth, il vice-presidente Johnson, il segretario di Stato Seward, il generale Grant e Stanton, segretario alla Guerra. L'ultima riunione di governo presieduta da Lincoln, poche ore prima della morte, è stata ricostruita nella seconda puntata. Antonio Crast sarà Abramo

Lincoln. Massimo Girotti, Booth; Mario Feliciani, Stanton; Lucio Rama, Seward; Lino Troisi, il generale Grant; Elena Da Venezia, Mary Lincoln; Massimo Girotti, il narratore. La prima puntata va in onda sul Programma nazionale domenica 14 maggio alle 21; la seconda, venerdì 19, sul secondo programma, sempre alle ore 21. NELLA FOTO: Mario Feliciani, Carlo Enrico e Antonio Crast in *Abramo Lincoln*.

Domenica

14 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11-12,30 MESSA
14,30 Roma: CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA DI TENNIS
— Rimini: GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI MOTO-CICLISMO
17, — LA TV DEI RAGAZZI
18, — SETTEVOCI
19, — TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — ABRAMO LINCOLN - Cronaca di un delitto politico
Prima parte
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

19,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Ettore Gracis
21, — TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 CHEZ-VOUS - Françoise Hardy
22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23, — PROSSIMAMENTE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musica della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nel campo; 9,30: Messa; 10,15: Per le Forze Armate; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Circolo dei genitori; 12,30: Contrappunto; 13,30: Fred; 13,30: 14: Musicorama e trasmissioni regionali; 14,35: Un disco per l'estate; 15,30: Pomeriggio con Mina; 17: Cronaca del secondo tempo di un incontro di calcio; 18: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Rita Pavone; 20,25: Sesto senso; 21,05: La giornata sportiva; 21,15: Violinista Lina Lama e pianista Eugenio Bagnoli; 22: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Canzoni; 11,35: Juke-box; 12: Anteprima

sport; 12,15: Vetrina di Hit Parade; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Il gambero; 13,45: Un disco per l'estate; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Il bar della radio; 16: Domenica sport; 17: Un disco per l'estate; 17,30: Musica leggera; 18: Domenica sport (seconda parte); 18,35: Arrivano i nostri; 21: Vita e storia delle ville celebri italiane; 21,40: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 10: Musica del Settecento; 10,40: Musica per organo; 11: Franz Schubert; 11,20: Concerto operistico diretto da Nino Bonaventura; 12,20: Musica di ispirazione popolare; 13: Grandi interpretazioni; 14,30: Musica di Brahms e Ming; 15,30: Don Giovanni di Spagna; di Gregorio Martinez Sierra; 17,45: Pianista Emil Ghileis; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Proprietà privata e sviluppo economico; 21: Club d'ascolto - Musica e film; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

Lunedì

15 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
14,30-16,30 Roma: CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA DI TENNIS
17, — PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18, — SEGNI E PAROLE
19,15 SAPERE - Incontro con la musica
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — TV 7
22, — INCONTRO CON SACHA DISTEL
22,35 L'ADORABILE STREGA - Il profumo Jasmine - Telefilm
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di inglese
21, — TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 PROIBITO - Film di Monicelli
23, — L'APPRODO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di francese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8: Lunedì sport; 8,30: Canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 9,40: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Truttico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,30: Canzoni senza parole; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco - Musica sinfonica; 17,20: Solisti di musica leggera; 17,30: Giacchetta bianca; di Herman Melville; 18: Orchestra Zeno Vukobich; 19,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; da un'idea di Tonino Guerra; 19,35: Luna Park; 20,15: La voce di Antoine; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia; 22,15: Musica popolare italiana; 22,30: Il giornale del lunedì; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino;

8,30: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle Docteur; di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Io e il mio amico Osvoldo; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: ... Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Favole musicali; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi violinisti: Mischa Elman; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Saludos amigos; 18,35: Classe unica; 18,40: Aperitivo in musica; 19: Il martedì; 20,50: New York '67; 21,15: Giornale delle scienze; 21,30: Cronache del mezzogiorno; 21,30: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Musica di Schubert, Clementi e Franck; 11,35: Johannes Brahms; 12,20: Dietrich Buxtehude; 12,45: Antologia di interpreti; 13,30: Capolavori del Novecento; 15: Anton Dvorak e Bach; 16: Il Cordovano, musica di Petrarci; 17,10: I corali per organo di Bach; 17,35: Stravinsky e Debussy; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: L'illusione; 21,05: Il viaggio del signor Dappertutto; 21,15: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

Martedì

16 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
14,30 CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA DI TENNIS
17, — PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CLUB DU PIANO
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — LA SETE DEL POTERE - Film di Robert Wise
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21, — TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 SPRINT
22, — CONCERTO SINFONICO diretto da Wolfgang Sawallisch
22,35 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 9,40: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Truttico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,30: E' arrivato un bastimento; 14: T r a s m i s s i o n i regionali; 14,40: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Parliamo di musica; 18,35: Perché si, con Alvin; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Wanda Serrini; 20,20: Alberto Lionello in *L'isola* di Pirandello; 21,50: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle Docteur; di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40:

Hit Parade de la chanson; 11: Clak; 11,35: La posta di Giuletta Masini; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il grande Jockey; 14: Juke-box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Violoncellista Gregor Piatigorsky; 16: Rapsodia; 16,30: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Il balletto della Grange aux belles; di Lanois; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Atenti al ritmo; 21,05: Tempo di jazz; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,30: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Radio per le scuole; 10: Musica clavicembalistica; 10,30: Sinfonia di Mozart; 11,10: Haydn, Gheini e Martin; 12,20: Musica di serenata; 13,10: Duo Robert e Gaby Casadesu; 14,30: Musica di Mozart; 15,30: Musica di Anton Rubinstein; 16,05: Novità discografiche; 16,25: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Schumann, Wieniawski e Chopin; 17,40: Dvorak; 18,40: Musica leggera; 18,45: Le grandi Università europee; 19,45: Concerto di ogni sera; 20,30: Arte in America; 21: L'isola, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

Mercoledì

17 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
17, — PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — Documenti di storia e di cronaca - Berlino 1954 - LA FUGA DI OTTO JOHN
22, — MERCOLEDI' SPORT
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di inglese
21, — TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 TOVARITCH - Due tempi di Jacques Deval

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 7,40: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Truttico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Semprevivi; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16: Per i piccoli; 16,30: Corriere del disco - Musica da camera; 17,30: Piccolo concerto jazz; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 18,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 18,35: Luna Park; 20,15: La voce di Nico Fidenco; 20,20: Rigoletto, di Giuseppe Verdi; 22,30: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle Docteur; di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Viaggio in Inghilterra;

11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Canta Barbara Streisand; 14: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 15,35: Musica da camera; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Per grande orchestra; 18,35: Classe unica; 18,40: Aperitivo in musica; 19: Colonna Dum; 21,10: Con molti ringraziamenti al Piccolo Teatro; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,30: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Musica operistica; 10,30: Dowland; 10,35: Fesch e Rutini; 11: Robert Schumann; 11,35: Anton Dvorak; 12,10: L'informale e etnomusicologico; 12,20: Jean Sibelius; 12,30: Il violoncello di Bach; 13: Concerto sinfonico diretto da Guido Cantelli; 14,30: Tenore Georg Jelden; 15,30: compositori contemporanei - Luigi Nono; 16,05: Musica didattica; 16,35: Rimski-Korsakov; 17,10: Antonio Vivaldi; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Interpreti a confronto; 21: L'indipendenza africana; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: L'Alto Medioevo; 23: Complesso e Pro Arte Antiqua; 23,35: Rivista delle riviste.

Giovedì

18 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROTAGGI
19,15 SAPERE - Anni inquieti: 1918-1940
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — TUTTO TOTOT - Il grande maestro
22, — TRIBUNA POLITICA - ATTUALITA' - Inchiesta tra i partiti
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE - Corso di francese
19,19,30 IL TUO DOMANI
21, — TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di francese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 7,40: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Truttico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,30: Canzoni napoletane; 17,30: Abbasso il progresso; 18,15: Gran Varietà; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Caterina Caselli; 20,20: Le canzoni del palcoscenico; 21,05: Violinista Johanna Martzy; pianista Istan Hajdu; 21,50: Successi italiani per orchestra; 22,30: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45:

Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle Docteur; di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: E noi che figli siamo...; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il senzatetto; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Parliamo di musica; 16: Rapsodia; 16,30: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Grandi orchestre degli anni '50; 18,35: Classe unica; 18,40: Aperitivo in musica; 19: Il mondo dell'opera; 21: Sedia a dondolo; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,30: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Ciaikovski; 10,40: Orlando di Lasso; 11,05: Richard Strauss; 12,20: Sweeney e Elgar; 12,35: Antologia di interpreti; 14,30: Musica cameristica di Mendelssohn; 15,30: Novità discografiche; 16: Szymonowski e Lutoslawski; 17,10: Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte; 17,30: Zoltan Kodaly; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Saffo, musica di Giovanni Pacini.

Antoine in frigorifero



Registrata negli studi televisivi di Milano quattro mesi fa, arriva (venerdì 19 maggio, 2 TV, ore 22,05), con il consueto ritardo, sul video la trasmissione musicale *99/100* (scintillante) e chi è fuori e fuori, chi è dentro e dentro, i presentatori da Mario Migliardi (no) come organista e per alcuni esperimenti di musica concreta si sfileranno alcuni nomi di rilievo della musica leggera internazionale, ciascuno dei quali interpreterà una canzone che, nel frattempo, risulterà già stagionata. Si vedranno i Beach Boys, il complesso numero uno in questo momento negli USA, Mauro Lusini (con *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles*) e i Rolling Stones, Celentano, Little Tony, Don Backy, Gino Santacroce, Umberto, i Nuovi Angeli, i Baroni, e con i capelli ancora lunghissimi, Antoine (*nella foto*). Antoine apparirà come ospite d'onore, contrapposto al suo rivale Jacques Dutronc, anche in *Chezvous* (domenica, 14 maggio, 2 TV, ore 21,15), show girato nell'abitazione parigina di Françoise Hardy.

Venerdì

19 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO SINFONICO diretto da Walter Crabeels
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — ABRAMO LINCOLN - Cronaca di un delitto politico
Seconda parte
22, — QUINDICI MINUTI CON GLI SWINGLE SINGERS
22,15 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
23, — TELEGIORNALE
23,30 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

TELEVISIONE 2°

18,19 SAPERE - Corso di inglese
21, — TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 ASPETTANDO IL BAMBINO - II - Dal terzo al sesto mese
22,05 99/100 - SPETTACOLO MUSICALE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 7,40: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Truttico; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra canta; 14,10: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Revax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Corriere del jazz; 17,35: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20: Giro d'Italia; 20,15: La voce di Lando Fiorini; 20,20: Fantasia musicale; 21,15: Concerto sinfonico diretto da Jerzy Semkow; 23: Oggi al Parlamento; 23,30: Giro d'Italia.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle Docteur; di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40:

le Docteur; di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Tom Jones e Marie Laforêt; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Direttore Otto Klemperer; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Operetta tascabile *«La ballerina Fanny Elssler»*, di G. Strauss; 18,35: Classe unica; 18,40: Aperitivo in musica; 19,30: Giro d'Italia; 20,10: Il viaggio del signor Dappertutto; 21: Microfono sulla città; Nuoro; 21,50: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Radio per le scuole; 10: Musica pianistica; 10,30: Robert Schumann; 11: Grieg e Dukas; 12,20: Weber, Roussel e Janacek; 12,35: Concerto sinfonico Solista Bruno Giuranna; 14,30: Basso Cesare Siepi; 15,35: Le medicine malgre lui; musica di Gounod; 17,10: Musica di Mozart; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il cervello dell'uomo; 21: Musica per un cabaret; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Le rime del Petrarca; 23,05: Rivista delle riviste.

Sabato

20 MAGGIO

TELEVISIONE 1°

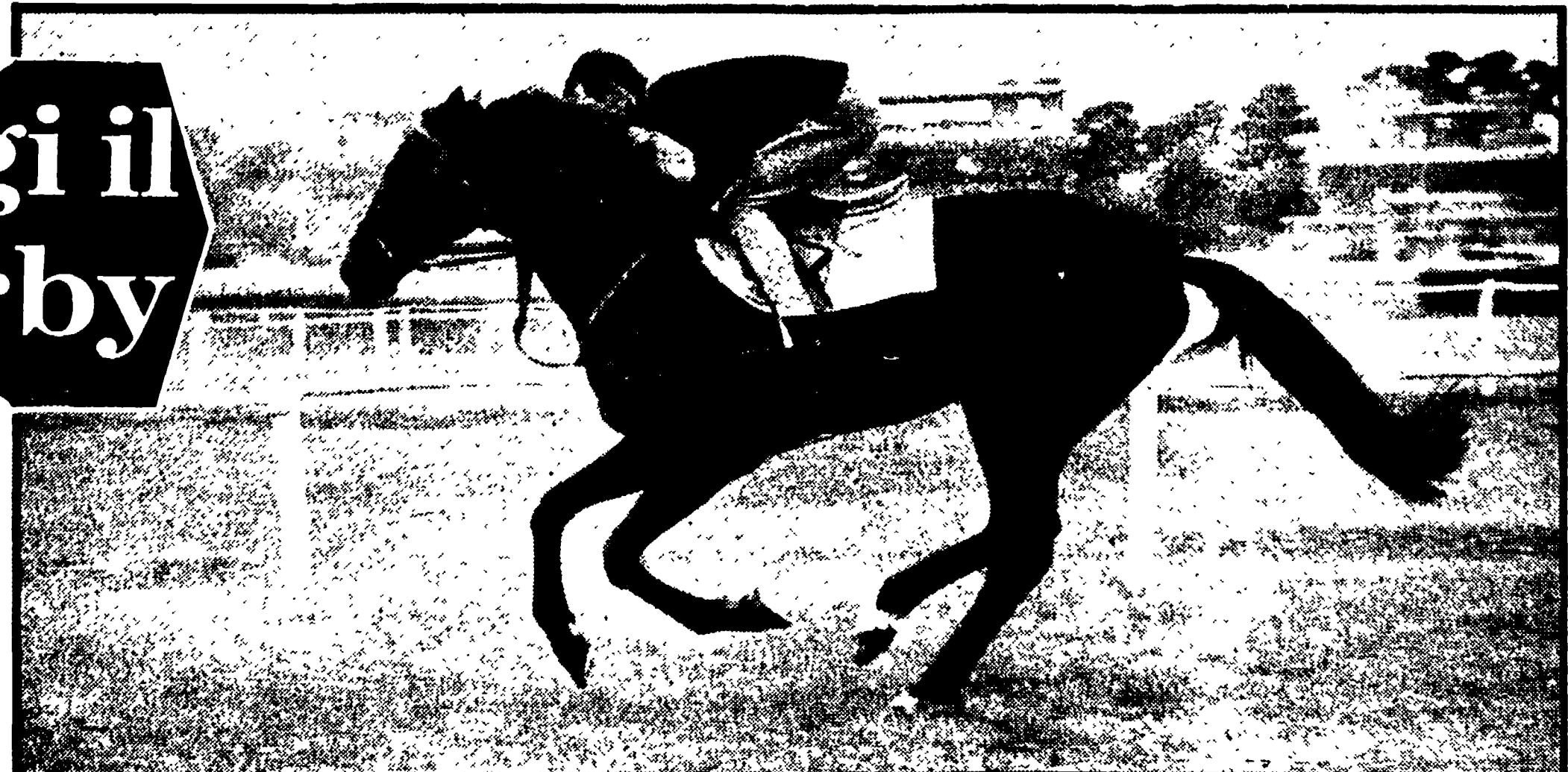
8,30-12 TELESUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
16,15 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI LOTTO
17,55 CONCERTO SINFONICO diretto da Herbert von Karajan
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — SABATO SERA - Spettacolo musicale
22,15 PRIMA PAGINA
23, — TELEGIORNALE

Oggi il Derby

RAEBURN, il grande favorito, ci dirà oggi se le speranze di applauso favorite dominano su tutte le piste, non solo italiane, sono ben riposte.

La corsa in TV: ore 17

La corsa sarà trasmessa in ripresa diretta alle ore 17 sul programma nazionale (televisione Alberto Giubilo).



NOVE CAVALLI PER LA CORSA PIU' BELLA

LXXXIV Derby italiano - L. 52.500.000, metri 2400 (pista Derby) - Per 3 anni. Ecco i nove puledri:

- 1) Verrazzano (58 - A.D. Nardo - Scuderia Metauro)
- 2) Labex (58 - G. Moore - Dott. C. Vittadini)
- 3) Raeburn (58 - C. Ferrari - Razza Dormello Olgiata)
- 4) Ruysdael (58 - G. Sala - Razza Dormello Olgiata)
- 5) Amyntas (58 - A. Botti - Razza di Rozzano)
- 6) Misor (58 - M. Andreucci - Razza del Soldo)
- 7) Siegolo (58 - G. Pisa - All. Fonte di Papa)
- 8) Boresso (58 - A. Vincis - M. Petrucci)
- 9) Castelfranco (58 - M. Massimi - Scuderia Aurora)

Domani al Convegno di Firenze

I centri UISP di formazione sportiva

L'Ufficio stampa dell'UISP ha diffuso ieri le seguenti comunicazioni: Presso la sede dell'UISP di Firenze, Via Giubileo, 97, avrà luogo domenica 14 maggio, una riunione nazionale, organizzata dall'UISP, a cui parteciperanno i dirigenti dei Centri di Formazione Sportiva e dei Centri Olimpici (Centri UISP, patiti dal CONI per l'addestramento all'Atletica Leggera dei ragazzi dal 9 al 12 anni) funzionanti in varie provincie. Da alcuni anni l'impegno dell'UISP nelle attività formative si è particolarmente indirizzato verso la realizzazione di una serie di esperienze, soprattutto nella istituzione di Centri di Formazione Sportiva il cui risultato positivo ne ha poi permesso la estensione.

Infatti, accanto al 23 Centri Olimpici UISP-CONI, funzionanti per l'intera provincia, si sono estese anche le esperienze dirette dell'UISP: esistono e funzionano 41 Centri di Formazione sportiva che da soli raccolgono circa 5.000 bambini di ambo i sessi, in corsi bi-settimanali articolati in programmi di orientamento formativo generale ed indirizzati anche verso la disciplina sportiva della Pallacanestro, Pallanuoto, Pattinaggio, Rugby, Calcio, Nuoto, Ginnastica. Particolarmente interessanti le esperienze che si sono realizzate in ginnastica correttiva.

Il convegno di domenica a Firenze, vuole costituire una occasione per un bilancio di queste attività, per la precisazione dell'impegno particolare nei Centri estivi (nati) nonché per predisporre l'azione di estensione ulteriore nell'attività nella prossima stagione.

La riunione, a cui parteciperanno dirigenti UISP, direttori e capi-insegnanti dei centri suddetti, sarà presieduta dal prof. Enrico Fabbrì - Responsabile del Comitato Nazionale per i Centri UISP e sarà conclusa dal Presidente nazionale aggiunto dell'UISP, Ugo Ristini.

Atletica femminile: domani a Bari la «XI Coppa d'oro»

BAIRI, 12. Cui trenta atlete straniere ed una settantina di italiane parteciperanno domenica a Bari alla XI Coppa d'oro, una manifestazione che per il numero e la qualità delle partecipanti, e ritenuta una delle più importanti meeting europei dell'anno. Saranno in gara le polacche primatiste mondiali Kirszenstein e Klobukowska, oltre la velocista slava szynska, la lanciatrice Kowalska, Saranowicz, la pugile (peso) e anche si ed esattamente la discobola Kleber, la quattrocentista Kun, la velocista Nemethy, la discobola Stancu e la primatista mondiale Zentekova. Fra le atlete della rappresentativa tedesca saranno in gara la discobola Werner, la saltatrice in lungo Kunze, la pugile (peso) e la Juppener (giavellotto).

Numerosa sarà anche la rappresentativa jugoslava che avrà alleate in gara in ogni specialità. Le più note sono le velociste Petricic, Farkas, Lohaj, la saltatrice in alto Hrepenek e la saltatrice in lungo Frik.

Altri incidenti a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 12. L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di Formula 1, ha rinunciato definitivamente alla gara di Indianapolis in programma il 30 maggio. Lo ha confermato oggi mentre assisteva alle prove nel corso delle quali hanno avuto incidenti il britannico Graham Hill e l'americano Mc Phee.

Le più note sono le velociste Petricic, Farkas, Lohaj, la saltatrice in alto Hrepenek e la saltatrice in lungo Frik.

Brabham conferma: niente «500 miglia»

INDIANAPOLIS, 12. L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di Formula 1, ha rinunciato definitivamente alla gara di Indianapolis in programma il 30 maggio. Lo ha confermato oggi mentre assisteva alle prove nel corso delle quali hanno avuto incidenti il britannico Graham Hill e l'americano Mc Phee.

Le più note sono le velociste Petricic, Farkas, Lohaj, la saltatrice in alto Hrepenek e la saltatrice in lungo Frik.

Altri incidenti a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 12. L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di Formula 1, ha rinunciato definitivamente alla gara di Indianapolis in programma il 30 maggio. Lo ha confermato oggi mentre assisteva alle prove nel corso delle quali hanno avuto incidenti il britannico Graham Hill e l'americano Mc Phee.

Le più note sono le velociste Petricic, Farkas, Lohaj, la saltatrice in alto Hrepenek e la saltatrice in lungo Frik.

Altri incidenti a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 12. L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di Formula 1, ha rinunciato definitivamente alla gara di Indianapolis in programma il 30 maggio. Lo ha confermato oggi mentre assisteva alle prove nel corso delle quali hanno avuto incidenti il britannico Graham Hill e l'americano Mc Phee.

Le più note sono le velociste Petricic, Farkas, Lohaj, la saltatrice in alto Hrepenek e la saltatrice in lungo Frik.

Altri incidenti a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 12. L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di Formula 1, ha rinunciato definitivamente alla gara di Indianapolis in programma il 30 maggio. Lo ha confermato oggi mentre assisteva alle prove nel corso delle quali hanno avuto incidenti il britannico Graham Hill e l'americano Mc Phee.

Le più note sono le velociste Petricic, Farkas, Lohaj, la saltatrice in alto Hrepenek e la saltatrice in lungo Frik.

Raeburn il grande favorito

L'ippica è assediata di campioni. Di «crack», come dicono in gergo gli esperti. Vuole il cavallo che non vinca soltanto ma che trionfi seminando lungo la pista schiere di avversari sfiancati; vuole insomma il titolo in prima pagina con l'annuncio a caratteri di scatola: «E' arrivato il nuovo Ribot». Dopo anni più ricchi di delusioni che di successi clamorosi, questo è il tema dell'ottantatreesimo Derby che si corre oggi sulla pista delle Capannelle. Il nome del nuovo astro è già pronto, e tutti non aspettano altro che esso si confermi al palo di arrivo per poterlo affiancare a quelli dei leggendari campioni del passato. Si tratta di Raeburn, un cavallo del quale nessuno conosce ancora i limiti, e che ha tutti i requisiti per entrare nel mito dell'ippica. Ha tutto per riuscire: genealogia (come Ribot, è figlio della gloriosa Romanella; il padre è Botticelli, un campione internazionale), modello (è forse il più bel cavallo da corsa sceso in pista in Italia negli ultimi dieci anni), attitudine alla corsa (è imbattuto ed ha vinto il classico premio Parioli con irrisoria facilità). Nel Derby, dunque, deve convincere definitivamente. Se vincerà in modo stentato, o peggio, se risulterà sconfitto, salterà in aria tutta la scala di valori fin qui costruita attraverso la collana delle prove classiche.

Davanti a Mealli e Di Toro

Taccone in volata vince a Chieti

CHIETI, 12. Vito Taccone ha vinto a Chieti, dinanzi a oltre ventimila spettatori, la seconda edizione del Criterium internazionale del campione, gara ciclistica su strada riservata ai professionisti. Il vincitore ha compiuto gli 80 giri del circuito della Villa Comunale per un totale di 92.800 chilometri in 2h10'27" alla media oraria di km. 43.500. Taccone ha battuto in volata sei compagni di fuga fra i quali il francese Jacques Anquetil. La gara è stata molto vivace: fin dalle prime battute una breve ma dura salita in prossimità del traguardo ha impegnato i 25 concorrenti fra i quali alcuni grossi nomi del ciclismo internazionale come Stankovskij, Zandegù, Rudi Altig, Mealli e Meo. La gara ha avuto per motivo dominante il duello Taccone-Anquetil-Meco i quali si sono dati battaglia fin dai primi giri. Taccone ha cercato la soluzione di forza e per due giri ha condotto la corsa riuscendo ad avere un vantaggio di 22" sui suoi diretti inseguitori Anquetil e Poggiali. Poi l'abruzzese è stato ripreso. La corsa si è praticamente risolta al 60° giro quando Anquetil, in compagnia di Sgarbozza, ha compiuto uno scatto riuscendo a guadagnare prima una cinquantina di metri e poi a portare il vantaggio fino a 26" sul gruppo. A dieci giri dal traguardo, è riuscito a prevalere su Mealli e sugli altri.



VITO TACCONI

Giro d'Abruzzo

A Fradusco la prima tappa

Nostro servizio L'AQUILA, 12. Il romano Antonio Fradusco ha vinto da dominatore la prima tappa del 7° Giro d'Abruzzo.

Il ragazzo della Chiora ha promosso la prima fuga poco dopo la partenza, quando questa è stata annullata e ritornato all'attacco e infine sulla lunga salita del Passo delle Capannelle ha nuovamente staccato tutti. Lo jugoslavo Bilic Cvetko, il più vicino degli inseguitori, lo ha raggiunto in discesa ma sulla pista dello stadio dell'Aquila, Fradusco ha ancora strabillato vincendo nettamente.

Buoni piazzamenti li hanno conquistati anche Baglini e De Simone: due ragazzi che aspirano al successo in questa corsa. Non sono ancora naufragati il campione d'Italia Gattafoni e Marcelli così come Frezza e Fanna, per cui domani l'arrivo a Scanno risulterà quanto mai interessante. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Antonio Fradusco (Chiora, Roma) km. 160 in 4 ore 16'20" alla media di 37.437 km. - 2) Bilic Cvetko (Jugoslavia) a 14" - 3) Baglini (Sammontana) a 14" - 4) De Simone (Pedale D'Annunzio) s.t. - 5) Coppola (G.S. Crocco) s.t. - 6) Sericagna (Vicenza) s.t. - 7) Castelletti (Padovani) a 1'39" - 8) Ferrari (Valpolicella) a 2'33".

Eugenio Bomboni

Sperati-Riccardi per il «tricolore» dei pesi mosca

Il pugile Vito Riccardi, rientrato nei limiti di peso della categoria, è stato reintegrato tra i pesi mosca di prima serie e pertanto autorizzato ad incontrare Franco Sperati per l'assegnazione del titolo vacante di campione d'Italia dei pesi mosca.

L'incontro, a cura dell'organizzatore Rodolfo Sabbatini, si svolgerà entro il 30 giugno.

Mulligan batte Hewitt e si qualifica per i «quarti»



L'australiano Martin Mulligan è il primo giocatore ad essersi qualificato per i quarti di finale del singolare maschile nei campionati di tennis di Roma.

Da segnalare inoltre l'eliminazione di Fletcher ad opera del rumeno Ion Tiriac.

Nel doppio maschile collaudo complessivamente positivo della coppia italiana di Coppa Davis. Maoli e Crotta che si sono qualificati per i quarti battendo i cecoslovacchi Holcsek e Kukal.

Positiva anche la prestazione del duo Roche-Wilson che hanno superato Howe Fletcher.

SINGOLARE MASCHILE: Hewitt (AUS) b. Kodes (CZE) 6-4, 7-6, 2-6, 7-5. (L'incontro era stato sospeso giovedì sera al quarto set per l'oscurità). Tiriac (ROM) b. Fletcher (HONG KONG) 6-4, 6-2, 6-4; Bologna (ITA) b. Di Matteo (ITA) 6-4, 6-6, 6-4; Guisay (ENG) b. Di Naro (ITA) 6-2, 6-4, 6-6, 6-3; Mulligan (AUS) b. Hewitt (AUS) 6-3, 6-4 (ritirato).

DOPPIO MASCHILE: Rottal-Maoli (ITA) b. Parun-Broun (ZEL) per rinuncia; Roche (AUS) b. Wilson (CZE) b. Holcsek (CZE) b. Fletcher (HONG KONG) 6-1, 6-4, 6-6, 6-4; Brown (AUS) b. Di Naro (ITA) 6-2, 6-3, 6-1; Crotta-Maoli (ITA) b. Holcsek (CZE) 6-3, 6-4, 6-6, 6-4.

Nella foto: ROCHE.

DOPPIO MISTO: Gourlay (AUS) b. Gorman (EGYPT) b. Giorgi-Fanani (ITA) 6-0, 6-2; Gorgora (MESS) b. Pinto (CIE) b. Riedl b. Crotta (ITA) per rinuncia; Salfati (ITA) b. Nastase (ROM) b. Subirats (MESS) b. Fairlie (N. ZEL) 6-2, 6-6, 6-4; Sheriff (AUS) b. Chaffran (ITA) b. Gordiani b. Castiglioni (ITA) 6-4, 6-1; Shaw (GBR) b. Stone (AUS) b. Harter (USA) b. Marzani (ITA) 6-3, 1-6, 6-3; Bueno (ITA) b. Davidson (AUS) b. Szabo b. Szikszay (UNG) 6-1, 6-1; Turner-Towrey (AUS) b. Duda b. Szoke (UNG) 6-3, 6-1; Gohbo-Gillard (ITA) b. Montano (MESS) b. Parun (N. ZEL) per rinuncia.

DOPPIO FEMMINILE: Harter (AUS) b. Lundquist (SVE) b. Montano (MESS) 6-3, 6-1; Giorgi-Riedl (ITA) b. Subirats (ROM) 6-3, 6-6, 6-4; Williams-Shaw (GBR) b. Perna-Gohbo (ITA) 3-6, 6-4, 6-1; Salfati (ITA) b. Loeflund (SVE) b. Montano (MESS) 6-3, 6-1; Scagnoli (ITA) 8-10, 6-1, 6-4; Lazzarini b. Pericoli (ITA) b. Perel (SVE) b. Loeflund (SVE) 6-1, 6-0; Durr-Spinosa (ITA) b. Netter b. Prim (USA) 6-1, 6-1; Gori-Gori b. Beltrame (ITA) b. Gourlay b. Hole (AUS) 6-3, 6-3; Casals (USA) b. Turner (AUS) b. Osborne b. Maslen (AUS) 6-1, 6-0; O'Neill b. Lehan (AUS) b. Wade (GBR) b. Duda b. Szabo (UNG) b. Sheriff (AUS) b. Hakscheva (USSR) b. Rodriguez (CIE) b. Gorman (EGY) 6-2, 7-5; Pericoli b. Lazzarini (ITA) 6-1, 6-1; Loeflund (SVE) 6-1, 6-1; Volaskous b. Vopikova (USSR) b. Harter (ITA) b. Lundquist (SVE) 6-3, 6-1.

Nella foto: ROCHE.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

DAMA

PROBLEMA di Oltio Vestri



Il Bianco muove e vince in sette mosse.

SOLUZIONE: 1. B1-C2, 2. B2-D3, 3. B3-E4, 4. B4-F5, 5. B5-G6, 6. B6-H7, 7. B7-I8.

PROBLEMA di Oltio Vestri



Il Bianco muove e vince in sette mosse.

SOLUZIONE: 1. B1-C2, 2. B2-D3, 3. B3-E4, 4. B4-F5, 5. B5-G6, 6. B6-H7, 7. B7-I8.

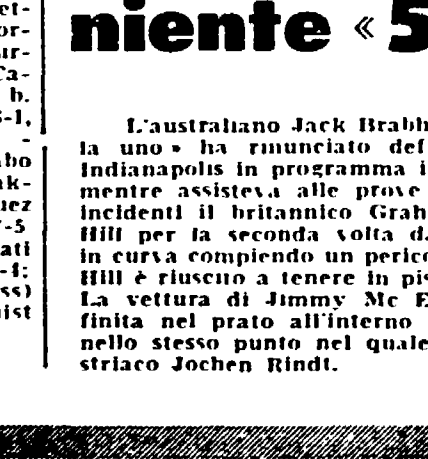
PROBLEMA di Oltio Vestri



Il Bianco muove e vince in sette mosse.

SOLUZIONE: 1. B1-C2, 2. B2-D3, 3. B3-E4, 4. B4-F5, 5. B5-G6, 6. B6-H7, 7. B7-I8.

Croce magica



1) quantità variabile; 2) agli angoli dei castelli; 3) illumina il volto; 4) merletto raffinato; 5) nome di tre attrici note.

TEST (7) (10) (15) (20) (25) (30) (35) (40) (45) (50) (55) (60) (65) (70) (75) (80) (85) (90) (95) (100)

A Oltio Vestri il benvenuto nella rubrica dell'«Unità».

PROBLEMA di Oltio Vestri



Il Bianco muove e vince in sette mosse.

SOLUZIONE: 1. B1-C2, 2. B2-D3, 3. B3-E4, 4. B4-F5, 5. B5-G6, 6. B6-H7, 7. B7-I8.

PROBLEMA di Oltio Vestri



Il Bianco muove e vince in sette mosse.

SOLUZIONE: 1. B1-C2, 2. B2-D3, 3. B3-E4, 4. B4-F5, 5. B5-G6, 6. B6-H7, 7. B7-I8.

LEGO (ILLESO) FUORI PISTA NELLE PROVE



PALESTRA, 12. Nino Vaccarella, su «Ferrari P4» ha ottenuto il migliore tempo assoluto oggi durante le prove ufficiali della Targa Florio percorrendo i 72 chilometri del tracciato di Madonia in 37'12" alla media oraria di km. 43.500.

Il pilota palermitano, che per la prima volta al volante della «P4», ha preso la vettura dopo che il suo compagno, Scarfiotti, aveva già fatto un primo giro di assaggio in 37'15". Al primo ed unico giro di prova compiuto oggi, Vaccarella ha realizzato il tempo record. Appena tornato Vaccarella ha ripreso la vettura Scarfiotti ed anche lui è andato molto vicino al nuovo record ufficiale: 37'53". Il record precedente era detenuto dallo stesso Vaccarella il quale lo aveva realizzato nel corso dell'edizione della gara del 1965 che vinse al volante di una «Ferrari P2». Sotto il precedente record ufficiale di Vaccarella sono scesi oggi ben tredici piloti tra cui tutti i favoriti: «Ferrari» e «Porsche», Chapparral e «Alfa Romeo 33» figurano nei primi sei posti della classifica ufficiale. Molto bene si sono comportate le sorprendenti «Alfa Romeo 33» che insistono da vicino a «Ferrari» e «Porsche».

Durante le prove la Ford Shelby, affidata a Henry Chemin e Claude Lego (Francia) è uscita di strada a 19 chilometri dalle tribune di Cerda.

Al momento dell'incidente alla guida della vettura era Lego. L'auto è rimasta danneggiata e i tecnici non hanno potuto ancora stabilire se potrà essere rimessa in efficienza per la gara di domenica.

Il pilota è uscito dall'incidente, ad eccezione di alcune lievi escoriazioni, praticamente illeso. Ecco i migliori tempi di oggi: Nino Vaccarella (Ferrari P4) in 37'12" alla media oraria di km. 43.500; Scarfiotti su «Ferrari P4» in 37'33" (114.004 km/h); Gunther Kales (Ferrari P4) in 37'38" (113.040 km/h); Leo Cella (Porsche) in 38'34" (112.014 km/h); Phill Hill (Chaparral) in 38'39"; Andrea De Adamich (Alfa Romeo 33) in 38'42"; Shultz (Porsche) in 38'49"; David Mitter (Porsche) in 39'07"; Bonnier (Alfa Romeo 33) in 39'10"; Biscaldi (Porsche) in 39'21"; Biscaldi (Porsche) in 39'21"; Ediford (Porsche) in 39'30"; Gulcher (Ferrari P4) in 39'32"; Maglioli (Porsche) in 40'02"; Rolland (Alfa Romeo 33) in 40'07"; Gatti (Alfa Romeo 33) in 40'16"; Neerpach (Porsche) in 40'17".

Assenti Motta, Gimondi, Dancelli

Adorni, Bitossi e Zandegù al «Giro della Romagna»

LUGO, 12. Il Giro della Romagna che si corre domenica a Lugo, è una delle più antiche classiche ciclistiche italiane: con questa edizione celebrerà il suo quarantesimo compleanno. Il campo dei partenti sarebbe stato completo senza le indisposizioni e gli infortuni che terranno forzatamente lontani dalla gara Motta, Gimondi e Dancelli. Tutte le squadre saranno comunque alla via e la presenza di campioni come Bitossi, Adorni, Zandegù, Zilioli, Taccone, Durante, Mealli, Mugnaini, Battistini, Poggiali, Passuello, Vicentini e il giovane

Denti assicurano alla corsa un valido contenuto agonistico. I favoriti sono Zandegù, Bitossi e Adorni, agli «outsiders» si possono aggiungere anche il veloce Basso, Armani, Piffieri e Poldini.

Le operazioni di punzonatura si svolgeranno domani dalle 15.30 alle 18.30.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Il Vietnam non sarà mai privo di aiuti

Agrigento

A Campobello sotto accusa l'onorevole Giglio

Il sottosegretario dc non vuole lasciare il posto di sindaco nonostante il responso delle urne alle ultime elezioni - Fra un mese le elezioni regionali

Il nostro servizio

AGRIGENTO, 12. E' fin troppo noto ormai che una delle preoccupazioni della Dc è che dopo sette mesi non hanno ancora una giunta efficiente. Ma si sa: la visione del potere, l'ambizione, la vista e Giglio, l'uomo di governo, non cede. Tiene duro. Ma anche la città tiene duro: sapendo di essere nella legalità, scenderà in piazza, consapevole che la sua è una lotta per la democrazia: quella vera. Quella che Giglio, uno dei responsabili della frana di Agrigento, non vuole apprezzare e rispettare. Da domenica, infatti, la carica di un sindaco che dopo aver conosciuto il fango degli scandali, conoscerà lo squallore che gli deriverà dall'essere isolato da tutti i cittadini di Campobello. La manifestazione avrà un eco in Parlamento: i parlamentari comunisti, infatti, presenteranno una interpellanza. Sarà un tentativo azzardato, ma che il governo di centro-sinistra respingerà.

Luciano Pucciarelli

Foggia

Interrogazione di Baldina Di Vittorio sulle case asismiche

FOGGIA, 12.

A seguito di un nostro servizio sulle case asismiche di Anzano di Puglia, la compagna Baldina Di Vittorio ha rivolto una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per conoscere — premessa che a seguito del terremoto del Vulture nel 1950, furono costruite nella località colpita, tra le quali Anzano di Puglia, case asismiche «provisorie» per ricoverare i rimasti senza tetto in conseguenza del sisma — perché, a distanza di ben 17 anni dall'evento tellurico, non si è ancora provveduto a sostituire le case «provisorie», anguste e insalubri, con alloggi che abbiano tutti i requisiti delle civili abitazioni.

L'on. Di Vittorio chiede inoltre: 1) l'attuale consistenza numerica di tali case, ripartita fra le diverse frazioni comunali; 2) quali iniziative, sia pure gradate nel tempo, il ministero dei Lavori Pubblici intenda adottare per porre termine a una «provisorietà» ormai quasi quarantennale.

Lecce

Domenica manifestazione per lo sviluppo del Salento

La richiesta di lavorazione in loco della bauxite - I ridicoli indennizzi della «Montevergine» - La posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

Una grande manifestazione per la rinascita e lo sviluppo economico del Salento si svolgerà domenica prossima, per iniziativa della Federazione leccese del PCI.

Il motivo di fondo della manifestazione è costituito dalla richiesta di lavorazione in loco del minerale bauxitico estratto dalle miniere della fascia ostantina. Come è noto, essi sono in provincia di Lecce, ed esattamente nelle zone di Otranto, Minervino e Poggiardo — ricchi giacimenti di bauxite, il prezioso minerale da cui si ricava l'alluminio. Una privata società — la «Montevergine» — ha ottenuto qualche tempo fa la licenza di sfruttare tali giacimenti in cambio di ridicoli indennizzi ai proprietari dei fondi, la «Montevergine» procede allo scollimento di ricchi oliveti e all'estrazione del minerale.

Dopo un primo sommario lavaggio sul posto, la bauxite viene portata ad Otranto da cui riparte alla volta di Porto Marghera, presso Venezia, ove viene sottoposta alle ulteriori fasi di lavorazione.

Le conseguenze di questa politica di rapina sono evidenti: il Salento resta senza oliveti, senza bauxite, con un numero sempre maggiore di disoccupati e con una grande zona piena di buche e di fango. Questo della bauxite leccese rappresenta forse uno degli esempi più evidenti e tragici della politica neocoloniale condotta dai monopoli e appoggiata dalle classi politiche dirigenti. La posizione dei comunisti intorno a questo argomento è

molto chiara: essi non sono affatto contrari allo sfruttamento delle industrie minerarie: rivendicano tuttavia che la ricchezza che ne deriva non sia esportata altrove ma resti nel Salento e vada a beneficio dei lavoratori di tutte le popolazioni della zona.

E questo è possibile a condizione che il minerale estratto sia lavorato nella stessa zona; ciò significa l'intervento delle industrie a partecipazione statale per l'impianto in loco di un complesso industriale.

Nessun intervento di questo genere, però, è previsto nel piano di programmazione regionale che si discute in questi giorni a Bari e a Lecce. Anzi, gli indirizzi contenuti nel piano non fanno altro che perpetuare e codificare lo stato di subordinazione e di miseria della provincia di Lecce per altri cinque anni.

E' contro questa impostazione che insorgono le popolazioni, gli enti locali e le forze politiche democratiche. E' contro questa impostazione che si svolge la manifestazione di domenica prossima. Il programma è il seguente: alle ore 15 e 30, concentramento di tutte le delegazioni a Minervino; avrà inizio la «marcia» nelle zone minerarie, attraverso i comuni di Giuggianello, Sanarica, Muro. Nei pressi dello stabilimento di lavaggio della Montevergine avrà luogo un breve comizio.

Alle 19 una fiaccolata attraverserà le vie di Maglie, dove la piazza Municipale parlerà numerosi oratori.

In preparazione della manifestazione, in tutti i comuni della provincia si tengono riunioni e assemblee. Comizi si terranno venerdì a Giuggianello (Tremolizzo) e sabato a Noiciglia (Legno De Pietro). Poggiardo (Foscarini), Castignano (Greci (Concigliola), Calimera (Manca), Supersano (Calassino), Minervino (Casalino), Scorrano (Marsella).

Cagliari

Per una nuova Sardegna dare impulso al movimento cooperativo

Aziende associate per liberare il pastore da secolari schiavitù - Un Convegno a Tertenia organizzato dal Comitato regionale delle cooperative - Inaugurato un caseificio sociale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Un importante convegno si è svolto a Tertenia, nel quadro delle manifestazioni per lo sviluppo della cooperazione, predisposto dal comitato regionale della Lega delle cooperative, ed in preparazione del grande congresso regionale della pastorizia convocato a Nuoro nei giorni 16, 17 e 18 giugno.

Al convegno di Tertenia, che ha coinciso con la inaugurazione di un nuovo caseificio sociale, sono intervenuti l'assessore regionale all'agricoltura, on. Giuseppe Catta (PSU), i compagni on. Ignazio Pirastu e Pietro Melis, i consiglieri regionali Anselmo Contu e Puligheddu (PSDA), il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura dottor Bassu, nonché numerosi tecnici e studiosi, fra i quali il prof. Michele Columbu, unitamente ad una tutta rappresentanza di allevatori e pastori.

Il dibattito si è svolto nella sala del cinema Verdi ed è stato aperto da una relazione del compagno on. Pietro Melis, cui ha fatto seguito un intervento del compagno Francesco Manca della presidenza della Federazione provinciale della Lega delle cooperative.

Il nuovo caseificio, che è quanto di più moderno vi può essere per la lavorazione industriale del latte e i suoi derivati, è la prima realizzazione di un vasto programma più da tempo elaborato ed avviato dalla Lega delle cooperative. A questo infatti non tarderanno a seguire i caseifici di Nurri, di Oliena, di Dorgali, di Guspini, di Silanus, già in fase di costruzione o di progettazione. Il compagno Manca, tra l'altro, ha fatto rilevare che gli investimenti in questo settore garantiscono una maggiore occupazione di manodopera, oltre la notevole elevazione del reddito proprio degli allevatori e produttori associati. Ciò sta a dimostrare la necessità e la convenienza degli investimenti per la progressiva industrializzazione dell'agricoltura, particolarmente del settore agro-pastorale.

Anche il problema dei terreni comunali che in Ogliastra assumono a ben contornata elari, è stato oggetto di esame: sono state infine fornite delle indicazioni perché se ne affretti la trasformazione, con la creazione di nuclei di caseifici e di caseifici associati. Solo così si possono creare le premesse del rinnovamento dell'azienda e si può colmare la frattura fra città e campagna.

Nel dibattito, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della cooperativa di Tertenia Dacichio Debanis, il vice presidente del Consorzio regionale prof. Maurizio Catta, il sardista on. Giuseppe Puligheddu che ha affrontato il tema della pastorizia all'interno del MECC, il compagno Attilio Poddighe (che ha portato il

saluto della Lega nazionale delle cooperative), il sindaco di Tertenia ed il prof. Michele Columbu, presidente dell'Associazione regionale dei pastori.

Ha poi preso la parola l'assessore all'agricoltura, on. Catta. A chiusura del convegno, i partecipanti si sono recati allo stabilimento per assistere ad una simpatica manifestazione popolare cui hanno preso parte oltre 400 persone.

Il compagno Pietro Melis, a proposito della manifestazione di Tertenia, ci ha dichiarato: «La inaugurazione di un nuovo e moderno caseificio sociale realizzato da una cooperativa di pastori pur tra difficoltà di ogni genere, tra incomprensioni e diffidenze assai diffuse, rappresenta un passo in avanti notevole sulla strada della emancipazione e della liberazione della categoria dallo sfruttamento cui è sottoposta dagli industriali caseari».

La cooperativa, l'organizzazione dei pastori, è un fatto di civiltà che prepara in questo drammatico momento vuole indicare la strada nuova che i pastori, guidati dalle forze popolari, vanno intraprendendo per risolvere i loro gravi e secolari problemi. Occorre, però, che quel-

lo di Tertenia non resti un fatto isolato, ma si inquadri in un programma più vasto e generale che affronti e risolva non un solo aspetto della questione, ma l'intera questione sarda, che è poi il rinnovamento economico e sociale della Sardegna interna. Bisogna cioè che — assieme alla trasformazione del latte in formaggio — venga affrontato e risolto il problema del collocamento del prodotto sul mercato, sia in quello nazionale che in quello estero.

E' necessario ancora che la pastorizia venga liberata, il più rapidamente possibile, e prima che sia troppo tardi, fino a ciò che muova, da tutti gli altri gravi mali che l'hanno resa rachitica e moribonda. Il pastore deve essere aiutato a liberarsi dal gravissimo peso della rendita fondiaria parassitaria e deve poter disporre dei terreni necessari allo sviluppo di una moderna e redditizia azienda.

Deve inoltre poter disporre dei mezzi meccanici per trasformare la lana e creare così, in quella terra finalmente sua, una nuova e moderna azienda capace di produrre il reddito sufficiente per sé e la sua famiglia.

G. P.

Taranto

Il Consiglio comunale torna a riunirsi dopo ben sette mesi

Odg a favore della libertà in Grecia — Forte denuncia del rappresentante del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12.

Torì sera il Consiglio comunale, dopo ben sette mesi di inattività a causa della lunga crisi dei partiti della maggioranza, è tornato a riunirsi per eleggere sindaco e giunta dimissionaria.

In apertura dei lavori è stato votato un ordine del giorno in cui si auspica un immediato ritorno alla libertà e alla democrazia del popolo greco a cui, per voce del capogruppo comunista on. Romeo in replica alle critiche di parte missina e liberale, è stata espressa la più larga solidarietà dei democratici tarantini che vanno seguendo con viva apprensione i tragici sviluppi del colpo di stato ellenico.

Ha fatto, quindi, seguito la relazione del sindaco uscente, che ha voluto mettere in evidenza l'operato dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra nel corso di questi due anni e passa di attività.

La relazione, i cui temi sono stati tesi al rilancio della fallimentare politica di centro-sinistra, nella sua conclusione ha riproposto una compagine amministrativa mutata quasi completamente nei suoi rappresentanti, ma ancorata alle linee generali della politica governativa.

Il compagno Romeo, a nome del gruppo comunista, ha efficacemente rilevato, attraverso un esame generale, il totale fallimento della politica di centro-sinistra. Un fallimento che ha toccato molto da vicino tutti i settori dell'economia cittadina e che si è ripercosso pesantemente nel mondo della municipalizzazione, resta ancora affidato, fino agli anni 70, nelle mani dei privati.

Non meno lacunosa la situazione negli altri settori con particolare riferimento alla situazione scolastica, alle prese con la paurosa carenza di edifici e di attrezzature.

A conclusione del suo intervento, il compagno Romeo ha messo fra l'altro in evidenza la grave responsabilità della giunta di centro-sinistra in relazione all'operato del sindaco nel Comitato regionale della programmazione, in cui vanno decidendosi problemi fondamentali per la nostra città.

Quindi dal gruppo comunista

è stato espresso voto contrario per la formazione di una nuova giunta di centro-sinistra.

Infine si è proceduto alle votazioni segrete per le elezioni del sindaco, riconfermato nella persona del prof. Curci. Sorprendente invece la proposta dei gruppi di maggioranza per quanto riguarda i nominativi dei componenti della giunta i quali, per parte dc, sono stati tutti sostituiti. Confermati invece i tre assessori socialisti.

Mino Fretta

Bari

Scelte burocratiche per i piani regionali ospedalieri

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Una programmazione dall'alto, affidata agli organi burocratici, dei ministeri, quella che vuole portare avanti il governo di centro-sinistra. L'accusa non è nuova, e non viene rivolta ormai solo dai comunisti.

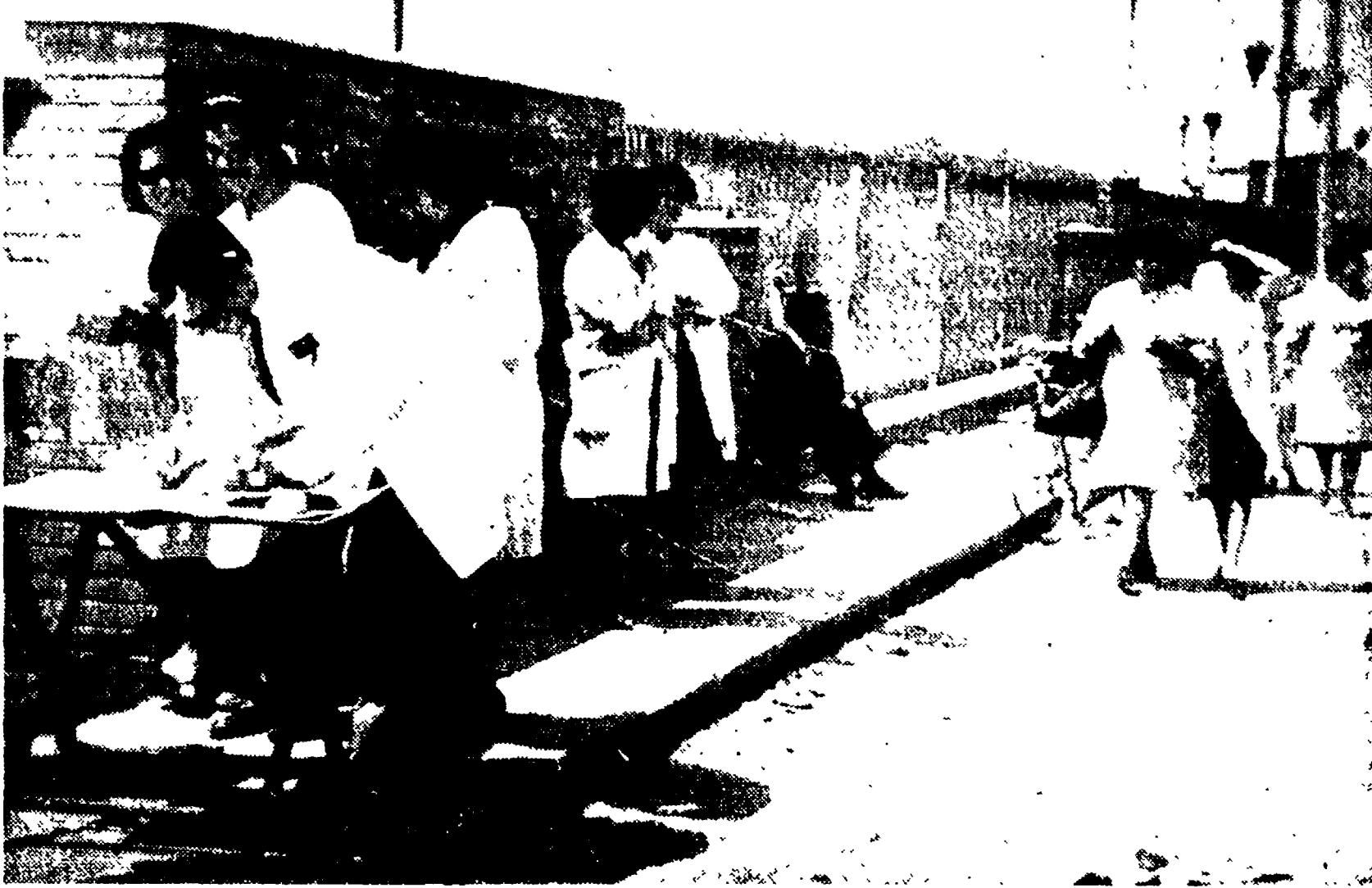
L'altra sera, si è avuta a Bari una prova lampante, si è potuto toccare con mano la «guida» burocratica, la «barbarie» dei comandi di programmazione, mettendo da parte gli enti locali, i comitati comunali, le rappresentanze più dirette delle popolazioni.

Veniamo a fatti. Il ministero dei Lavori Pubblici ha dato incarico al provveditore alle opere pubbliche di predisporre i piani regionali ospedalieri. Questi, ormai, si sono messi, al lavoro dopo essere stato consultato con il regio civile e i medici provinciali. Hanno predisposto così un primo schema di piano che è poi stato portato a sua volta al ministero dei Lavori Pubblici. L'incontro è stato tra i più deludenti per una serie di motivi.

È stato rilevato unanimemente, innanzitutto, che i dati contenuti nello schema di piano erano errati. Si partiva, cioè, da una sbagliata valutazione del numero dei posti letto dell'intera regione. Poi, era incluso un centro spacciato, che a Cassano non esiste, eccetera. Di questa burocrazia, di questa «guida» burocratica, che avrebbe portato a conseguenze a conclusioni sbagliate circa le necessità ospedaliere della regione — il provveditore alle Opere Pubbliche dava la colpa ai medici provinciali, questi a loro volta scaricavano la responsabilità sui presidenti dei comitati, questi ultimi sui direttori degli enti ospedalieri. (C'è da chiedersi se è concepibile che un medico provinciale, indipendentemente dalle

S'estende in tutto il Paese l'iniziativa unitaria

Pace nel Vietnam Libertà in Grecia



Francavilla Fontana (Brindisi)

Riunito il Consiglio dietro richiesta ufficiale dei comunisti

Con quali forze e con quale programma vuole amministrare la Dc? - Il centro-sinistra è stato già sconfitto una volta

Dal nostro corrispondente

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi), 12.

Dopo due mesi di paralisi amministrativa provocata dalla giunta comunale di centro-sinistra che, pur non potendo più disporre di quella raccogli-glietta maggioranza che era riuscita a mettere su con intelligenze e promesse, non ha ancora sentito il dovere di dimettersi, si è finalmente riunito il Consiglio comunale.

A tale riunione, per la verità, il centro-sinistra non voleva giungere ed è stato ne-

cessario ricorrere alla richiesta ufficiale del gruppo comunista e a tutta un'azione di denuncia pubblica per smuovere dalla loro assurda posizione gli attuali amministratori.

D'altro canto, non è con i sotterfugi e con i rinvii che si può evitare di farne le conseguenze che derivano da una situazione come quella venuta a determinare nel Consiglio. La Dc non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza giungere a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La Dc deve chiarire come intende amministrare, sulla base di quale programma e con quali forze. Allo stato attuale v'è la possibilità di una nuova maggioranza ma a condizione che la Dc abbia presenti gli interessi delle masse popolari e della intera cittadinanza e non quelli particolari delle sue fazioni.

Senza questo chiarimento, la maggioranza del Consiglio comunale non potrà certamente tollerare che è di utilizzazione ancora a lungo le leve del municipio.

V'è poi il problema del rapporto tra i diversi gruppi consiliari.

Il centro sinistra aveva tentato di scardinare una delle conquiste più notevoli della vita democratica di Francavilla. E cioè la rappresentatività di ogni settore politico in tutti quegli organismi che sono di nomina o di derivazione comunale. Ci riferiamo alla decisione di estromettere dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile e dalle altre commissioni i rappresentanti comunisti e delle altre opposizioni.

In quella occasione il centro-sinistra venne sconfitto e la sua maggioranza si sfasciò miseramente.

Questa dimostrazione di attaccamento ai principi democratici torna certamente ad onore del Consiglio comunale e va considerata come un dato di fatto ormai definitivamente acquisito ed irreversibile.

Sono queste le questioni di principio che sono in gioco e di fronte a cui ogni parte politica deve prendere responsabilmente ampie posizioni.

Voler immergere la vita politica comunale riportandola a posizioni ormai superate significa, in buona sostanza, non voler tener conto della realtà e tradire le esigenze di sviluppo di Francavilla.

Nella odierna situazione almeno tre sono le grosse questioni. L'esclusione del nucleo industriale di Francavilla dall'area di sviluppo; l'applicazione ed i finanziamenti per la legge 167; le prospettive che si aprono per la Fiera Mostra.

Su ognuna di esse le posizioni possono essere contrastanti. Ma nessuno può disconoscere che dalle soluzioni che ad esse si daranno dipende l'avvenire dell'intera cittadina.

ABRUZZO:

incontro regionale per la pace nel Vietnam e di solidarietà con il popolo greco

Eminenti personalità firmano l'appello degli operai di Chieti

PESCARA, 12.

L'appello degli operai delle fabbriche di Chieti scalo per il centro regionale delle forze di pace è stato raccolto nella riunione di Chieti. Perono i prelati per la manifestazione che si terrà domenica prossima 14 maggio. Oratore ufficiale della manifestazione sarà il compagno Aldo De Iaco, inviato speciale dell'Unità, reduce dalle carceri dei fascisti greci.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola anche l'operaio Giuliano Crocetti della C. I. della CELDT, il segretario generale della C. I. di Pescara, Grazio Gentile, e un rappresentante del gruppo cattolico abruzzese «Esprit».

Domenica mattina delegazioni di tutti gli abruzzesi converranno nella piazza del Villaggio Celdi di Chieti scalo, da dove si muoverà un corteo per raggiungere il piazzale della stazione delle ferrovie dello Stato dove si terrà un comizio. Sono in preparazione carovane di automobili da tutti i centri della regione.

Il Comitato regionale della CGIL ha dato la sua adesione. Un manifesto di adesione è stato affisso dal Comitato provinciale della pace di Chieti. Nelle fabbriche gli operai sottoscrivono la petizione al Parlamento italiano. Le firme raccolte a tutt'oggi sono più di 15.000.

Manifestazioni per la pace sono state tenute nei giorni scorsi a Pescara, a Vasto, all'Aquila e ad Avezzano.

L'appello degli operai di Chieti scalo è stato sottoscritto da eminenti personalità e uomini di cultura. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco dei sottoscrittori: Ranuccio Bianchi Bandinelli, ordinario di archeologia all'Università di Roma; Ettore Biocca, ordinario di biologia, Roma; Giovanni Favilli, ordinario di chimica, Bologna; Adriano Gozzini, ordinario di fisica, Pisa; Pietro Lombardo Radice, ordinario di matematica, Roma; Rodolfo Margarita, ordinario di biologia e fisica, Milano; Natalino Sapignone, ordinario di letteratura italiana, Roma; Paolo Silos La Bini, ordinario di economia politica, Roma; Giorgio Tecco, ordinario di chimica, Roma; gli scrittori Raphael Alberti, Giuseppe Caracci, Enriquez Sanguineti, Augusto Frassinetti, G. Fossati, Carlo Levi, Dario Puccini, il poeta Alfonso Gatto; i pittori Renato Guttuso, Emilio Calabrese ed Ernesto Treccani; i registi Nanni Loy e Pierpaolo Pasolini; il poeta Edoardo Sanguineti; Cesare Zavattini; Andrea Gassman (segretario del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam).

Il meeting

di Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 12.

In un cinema cittadino si è tenuta una grande manifestazione per la pace nel Vietnam, organizzata dal Comitato marsicano per la pace.

L'appello per la sua larga unità (al Comitato marsicano hanno aderito cittadini, personalità politiche e religiose e del mondo della cultura) e per il carattere del tutto originale, si è imposta all'attenzione della opinione pubblica abruzzese e marsicana.

All'inizio della manifestazione il cinema Valentino era gremito in ogni ordine di posto. La Marsica pacifista ha così dato una grande risposta di mobilitazione all'appello lanciato dal Comitato.

La serata si è articolata nel seguente modo: intervento del

presidente del Comitato marsicano per la pace, avv. Pietrantonio Palladino; presentazione e proiezione del documentario «Il cielo e la terra» di Joris Ivens; gli interventi del prof. Mario Miegge, libero docente di filosofia morale; della signora Emily Maltus, pacifista americana; di Gary Shenk, giovane obiettore di coscienza americano; del professor Valter Torretta del gruppo «Esprit» di Chieti; di Vittorio Altiero, operaio della cantiera di Avezzano; di Sergio Aquilante, pastore evangelico; infine proiezione del film «Terra di Spagna» di Joris Ivens.

Il pubblico presente, attenti-simo ai discorsi dei vari oratori, ha dimostrato la piena consapevolezza del grande significato politico che ha oggi la lotta per la pace, affinché si ponga fine alla brutale aggressione americana nel Vietnam.

Particolarmente seguiti sono stati i due interventi degli americani, che hanno espresso la loro eccitata condanna all'aggressione USA nel Vietnam. Il rappresentante del gruppo «Esprit» di Chieti ha illustrato la posizione del suo gruppo, rispetto alla guerra nel Vietnam, ha indicato le soluzioni del conflitto che coincidono con le posizioni della IDV.

Il pastore evangelico Aquilante si è intrattenuto sulle ragioni evangeliche che spingono i cristiani a prendere una coraggiosa iniziativa per la pace, che è una pace generica ma il rispetto delle libertà di ogni paese, di ogni popolo, a scegliersi liberamente la propria via.

Nel Vietnam gli americani sono portatori di morte — ha continuato il pastore. — Contro chi uccide i nostri fratelli bisogna levare la nostra condanna. Con questa manifestazione i comunisti del Comitato marsicano per la pace non sono esauriti: altre iniziative sono in corso, ma per i prossimi giorni nei centri della Marsica, nel corso delle quali la larga unità raggiunta sarà ulteriormente estesa e forata, per dare un contributo alla fine del conflitto vietnamita, per la pace e la libertà in tutti quei paesi che ne sono stati privati.

Giovanni Santilli

SASSARI:

comitato per:

la solidarietà

e la democrazia

in Grecia

SASSARI, 12.

In seguito all'iniziativa del gruppo universitario dell'ATU UGLI che ha tenuto un'assemblea di crisi, dove si è deciso di dare una risposta alla libertà e alla democrazia in Grecia, è stato formato un comitato «valente» al quale hanno già aderito un'adesione i gruppi dell'ATU UGLI, dell'Intesa, del SED, dell'AGI e della FUCL.

Il comitato ha lo scopo di stabilire collegamenti con gli organismi delle altre parti d'Italia, al fine di dar vita ad un movimento di opinione e di protesta contro il colpo di stato fascista in Grecia.

In particolare, il comitato si propone di esercitare pressioni presso le autorità di governo perché nella Grecia siano ripristinate le libertà costituzionali. Il movimento si propone anche di ottenere provvidenze e facilitazioni, da erogare a favore degli studenti greci, che si studiano in Italia e di quelli che saranno costretti a stabilizzarsi in seguito.

Tutti questi problemi sono stati discussi in una riunione del 7 dello scorso anno a cui hanno partecipato i dirigenti di tutte le organizzazioni studentesche democratiche.

Sul problema della democrazia nella Grecia si è svolta a Itrici una grande manifestazione popolare alla quale hanno partecipato migliaia di persone. Nel comizio, oltre a Francesco Milia del PCI, ha parlato uno studente universitario, invitando i lavoratori e gli studenti a lotte unite per la libertà e la democrazia in Grecia e in Spagna e per la pace nel mondo.

Nella foto in alto: un gruppo di ragazze di Chieti firma l'appello per la pace nel Vietnam.

